

Pierluigi Basile

L'ARCHIVIO DELLA DIREZIONE CENTRALE DI STATISTICA PER LA SICILIA

Inventario

Valle di Palermo
Tavola Topografica Statistica del Distretto di Palermo.
ANNO 1830

Circondarij	Comuni	Divisione del Territorio			
		Comunati		Circondarij	
		Valme Legali	Miglia Quadrate	Valme Legali	Miglia Quadrate
Palermo	Palermo	12418	92 117	13418	92 117
	Bogaria	380	16 938		
Bogaria	Albano	1400	11 068	2993 8	18 204 e 1/2
	Scaraggi	112	2		
Auradi	Marabò	3243	13	3322 10	577 1/2
	Pace	378	13		
	Cine	3000	39		
Cine	Cine	1343	11	3595 5	57 1/2
	Sanavilla Terranova	449	3		
	Arvito	1103	2		
	Capaci	440	7		
Palermo	Stabiana	6730	1	3389 4	66 3/4
	Polibonaci	600			
	Polignone	543	3		
	Polpetta	685			
	Sanvittoria	48			
	Sanvittoria	45	14		
Mazara	Mazara	919	9	3832 9	39 1/2
	St. Cristina	374			
	St. Donato	4339			
Mazara	Mazara	2452	2	480	

Quaderni della Soprintendenza Archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo
Studi e Strumenti II



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archivistica della Sicilia
Archivio di Stato di Palermo

Quaderni

Studi e strumenti
II

Palermo 2020

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA SICILIA-ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO
via Vittorio Emanuele, 31 - 90133 Palermo

Direttore: Eleonora Della Valle
Responsabile scientifico della collana: Maurizio Vesco

Basile, Pierluigi <1982->

L'archivio della Direzione centrale di statistica per la Sicilia : inventario / Pierluigi Basile. -
Palermo : Soprintendenza archivistica della Sicilia-Archivio di Stato di Palermo, 2020.
(Quaderni della Soprintendenza archivistica della Sicilia-Archivio di Stato di Palermo. Studi e strumenti ; 2)

ISBN 978-88-94541-91-5

1. Archivio di Stato di Palermo – Fondo [della] Direzione centrale di statistica per
la Sicilia – Inventari.

016.31458 CCD-23

SBN Pal0335396

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

ISSN: 2724-4636

ISBN: 9788894541915

PIERLUIGI BASILE

L'ARCHIVIO DELLA DIREZIONE CENTRALE
DI STATISTICA PER LA SICILIA

Inventario

Palermo 2020

SOMMARIO

INTRODUZIONE

la Direzione centrale di statistica per la Sicilia (1832-1862) p. 1

I. Storia e organizzazione del primo ufficio statistico centrale in Italia p. 1

II. Il «Giornale di Statistica» e la biblioteca della Direzione centrale p. 13

III. Lavori statistici e problemi di rilevamento: l'occhio del re e la «paura de' numeri» p. 18

L'archivio della Direzione centrale di statistica (1827-1862) p. 24

I. Storia di un archivio attraverso un colera e due rivoluzioni p. 24

II. Le carte della Direzione centrale di statistica p. 28

III. Le carte della Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale della Sicilia p. 30

Criteri di ordinamento p. 32

ELENCO DEI DIRETTORI E SEGRETARI DELLA DIREZIONE CENTRALE DI STATISTICA PER LA SICILIA p. 37

INVENTARIO

Prospetto delle serie p. 41

Affari generali, bilancio, personale p. 42

Lavori statistici p. 49

Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale della Sicilia p. 76

TAVOLA DI RAFFRONTO p. 113

BIBLIOGRAFIA p. 129

INDICI

Indice dei nomi p. 133

Indice dei luoghi p. 137

INTRODUZIONE

LA DIREZIONE CENTRALE DI STATISTICA PER LA SICILIA (1832-1862)

I. Storia e organizzazione del primo ufficio statistico centrale in Italia

La statistica intesa come pratica amministrativa e di governo organizzata e affidata ad appositi uffici si affermò nella nostra penisola nei primi decenni dell'Ottocento. Erano stati per primi i governi napoleonici a promuovere ed avviare, in parallelo alle riforme amministrative e istituzionali dei quali furono fautori, i primi uffici statistici, come testimonia la Commissione per la statistica, istituita dall'amministrazione francese a Milano nel 1806, all'indomani della creazione del Regno d'Italia, presto trasformata in Ufficio di statistica sotto la direzione di Melchiorre Gioia, uno dei maggiori protagonisti della statistica ottocentesca italiana¹.

La nascita e gli sviluppi della statistica apparivano dunque indissolubilmente legate alla capacità di creare apparati di rilevamento e misurazione, e proprio in virtù di questo aspetto la statistica si connota anche come pratica burocratica al servizio dello Stato². Così avvenne dunque che negli stati preunitari, sul modello e spesso anche in continuità con le esperienze già maturate nel corso del periodo rivoluzionario, dal Piemonte, al Lombardo-Veneto austriaco, dal Granducato di Toscana fino al Regno delle Due Sicilie, la statistica, offrì alle "monarchie amministrative" che si consolidarono proprio nell'età della Restaurazione, un importante e valido strumento di controllo e di governo.

¹ G. FAVERO, *Le misure del Regno: Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale*, Padova, Il Poligrafo, 2001, pp. 15-16; inoltre cfr. F. SOFIA, *Una scienza per l'amministrazione. Statistica e pubblici apparati tra età rivoluzionaria e restaurazione*, Roma, Carucci, 1988.

² A. SIGNORELLI, *La statistica preunitaria tra "assunto civile" e funzione burocratica*, Catania, Università di Catania, 1983, p. 10.

In un tale quadro la Sicilia dunque non faceva eccezione. Semmai nell'isola, con l'istituzione della Direzione centrale di statistica nel 1832, veniva alla luce il primo istituto per la raccolta e l'elaborazione sistematica di dati economici e demografici, che anticipava non solo Napoli, dove una Commissione di statistica generale attiva per la parte continentale del regno vedrà la luce solo nel 1851³, ma anche il resto degli uffici sorti negli stati preunitari⁴.

Dopo il congresso di Vienna che aveva decretato contestualmente al ritorno dei Borboni l'annessione al nuovo Regno delle Due Sicilie, si apriva una intensa fase di trasformazioni. Il progetto riformatore che dispiegò i suoi effetti a partire dal 1815 – ma che affondava le radici nel riformismo settecentesco e nelle novità introdotte nel Mezzogiorno continentale nel corso del Decennio napoleonico – ebbe come filo conduttore l'attacco ai privilegi della nobiltà e dei baroni. Il primo passo verso la modernità venne sancito con il definitivo tramonto della feudalità (già con la costituzione del 1812, ma ancora intatta in alcune sue strutture) che instaurava la libera proprietà ed eliminava i diritti di tipo consuetudinario. La sfera più interessata dalle riforme fu poi quella amministrativa, che sul modello napoleonico vedeva la scomparsa dei tratti distintivi dell'antico regime (frantumazione dei centri decisionali, autonomia dei poteri feudali, organizzazione sociale corporativa e per ceti) e l'affermazione di un impianto istituzionale che si snodava verticalmente dai ministeri giù attraverso le intendenze, le sottointendenze e i decurionati dei comuni e che aveva tra i suoi criteri ispiratori l'omogeneità legislativa e la razionalità burocratica⁵.

³ G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie (1815-1861)*, Milano, Giuffrè, 1977, p. 642. Nei domini continentali del Regno il servizio di statistica dipendeva dal ministero dell'interno presso il quale, con regio decreto del 21 agosto 1851, venne istituita la Commissione.

⁴ Infatti in Piemonte nel 1836 nacque la Regia commissione superiore di statistica, nel Lombardo-Veneto, dove già dal 1819 erano attive due giunte centrali statistiche, fu predisposto solo nel 1840 un servizio statistico completo dipendente da Vienna e dal governo centrale, mentre in Toscana solo nel 1847 venne impiantato un vero e proprio ufficio statistico centrale. Sulle diverse tradizioni statistiche e sugli uffici sorti nella penisola durante la prima metà dell'Ottocento vedi G. FAVERO, *Le misure del Regno...*, cit., pp. 14-29.

⁵ G. BARONE, *La Rivoluzione e il Mezzogiorno. Monarchia amministrativa e nuove élites borghesi*, in *Ripensare la rivoluzione francese. Gli ecbi in Sicilia*, a cura di G. MILAZZO e C. TORRISI, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1991, pp. 176-177; inoltre cfr. *Città capovalli nell'Ottocento borbonico*, a cura di C. TORRISI, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1996. Sugli aspetti principali

Con il regio decreto dell'11 ottobre 1817 i ventitré distretti nei quali l'isola era stata ripartita nel 1812-13 venivano inglobati in sette intendenze (dette anche valli) al cui controllo tutti i comuni erano subordinati. Fulcro del nuovo rapporto centro-periferia era l'intendente, responsabile di tutti i rami dell'amministrazione civile, chiamato a vigilare sulle amministrazioni locali e a promuovere iniziative per il "benessere dei sudditi", mediando le direttive del centro e comunicando le richieste dal basso⁶. Prendeva corpo così la grande utopia del governo borbonico che, mentre attaccava i privilegi della nobiltà e dei baroni, tentava di ridefinire i rapporti con le riottose classi dirigenti locali trasformandole in burocrati al servizio dello Stato.

Ad una prima stagione di riforme, che interessò il periodo dal 1816 al 1819, seguì una seconda fase di intensi cambiamenti che ebbe inizio nel 1830, quando il giovane sovrano Ferdinando II, appena giunto al trono, lasciò che si riavviasse in Sicilia un ampio esperimento di autogoverno regionale compatibile con le strutture assolutistiche del regno. Artefice di questa iniziativa fu Leopoldo, fratello del re e luogotenente del regno, affiancato da due ministri di Stato e una segreteria. La risposta delle forze sociali e politiche segnò l'apertura di un confronto e comunicazione tra le due parti del regno. In questo periodo «prese corpo un disegno riformistico di ampie proporzioni, quale mai forse si era avuto in precedenza» che ebbe tra le sue manifestazioni principali lo scioglimento delle promiscuità, l'emanazione di nuove leggi per la concessione in enfiteusi di beni ecclesiastici e beni demaniali, la sistemazione dei confini territoriali dei comuni, la formazione del catasto fondiario e l'esecuzione del primo censimento della popolazione⁷.

Fu proprio in questo contesto, dove la parziale autonomia sembrava suggellare il rinnovato clima di pacificazione tra la monarchia e le aristocrazie locali, a prendere forma e sostanza il progetto avanzato dall'economista siciliano Saverio Scrofani già nel 1822, quello cioè dell'istituzione di una Direzione di statistica e del censimento in Sicilia⁸, la cui nascita seguiva

della "monarchia amministrativa" e del Mezzogiorno preunitario invece cfr. *Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, a cura di A. MASSAFRA, Bari, Dedalo, 1988.

⁶ E. IACHELLO, *La riforma dei poteri locali nel primo Ottocento*, in *Storia della Sicilia. Dal Seicento a oggi*, a cura di F. BENIGNO e G. GIARRIZZO, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 22-26.

⁷ F. RENDA, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, Palermo, Sellerio, 1984, I, p. 59.

⁸ Cfr. R. SALVO, *Nota su un progetto di Saverio Scrofani per l'istituzione in Sicilia di una direzione di statistica e del censimento*, «Nuovi quaderni del Meridione», 100 (ott.-dic. 1987), pp. 521-533.

di poco un'altra importante iniziativa riformatrice che portò nel 1831 alla creazione dell'Istituto di incoraggiamento di agricoltura, arti e mestieri⁹. La figura di Scrofani¹⁰, già nel decennio di occupazione francese a capo dell'Ufficio del censimento della città di Napoli poi mantenuto dai Borboni, tracciava una linea di continuità ideale con la statistica murattiana che evidentemente aveva rappresentato il punto di partenza per la costruzione del nuovo ufficio statistico di cui sarebbe stato il primo direttore¹¹. La tempistica poi non era certo casuale. Come afferma infatti Giovanni Favero l'istituzione di un ufficio statistico in Sicilia «corrispondeva ad uno sforzo di indagine legato alla particolare situazione dell'isola – nonché alla necessità di tenere sotto controllo l'attività delle amministrazioni locali»¹². In questo modo le riforme e gli spazi di autonomia concessi venivano quasi contemperati e bilanciati con una accentuata centralizzazione, e dunque la statistica – che in qualità di «notomia ragionata di uno Stato» venne in quegli anni assunta come disciplina principe¹³ – si prestava ad essere usata come strumento utile al disegno borbonico teso a realizzare una maggiore integrazione istituzionale ed economica della Sicilia con la parte continentale del Regno.

Se già a partire dal 1805 e limitatamente alla città di Palermo venivano pubblicate annualmente delle tavole statistiche della popolazione¹⁴ infatti un primo tentativo di realizzare una statistica generale della Sicilia venne avanzato nel 1819 dal luogotenente generale marchese delle Favare che

⁹ L'Istituto di incoraggiamento era un ente culturale nato con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico dell'isola. Era suddiviso in due classi: la prima dedicata all'agricoltura e affini, l'altra ad arti mestieri e commercio. Questo coordinava inoltre l'attività delle Società economiche presenti nelle città capovalle (cfr. G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie...*, cit., pp. 650-651).

¹⁰ Per un profilo biografico di Saverio Scrofani cfr. G. GIARRIZZO, *Introduzione a S. SCROFANI, Memorie inedite*, Palermo, Edizioni della Regione siciliana, 1970.

¹¹ Saverio Scrofani sarebbe rimasto in carica fino alla sua morte, avvenuta nel 1835. Per un elenco dei direttori e dei segretari della Direzione vedi la tabella riportata alla fine dell'introduzione.

¹² G. FAVERO, *Le misure del Regno...*, cit., pp. 36-37.

¹³ G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in V. D'ALESSANDRO, G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, Torino, Utet, 1989, XVI, p. 712.

¹⁴ G. COSENTINO, *Manuale storico archivistico* (1909, ms. conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo) ora edito in ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, «Quaderni della Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica», 2009, VII (n. mon.: *Per una storia del "Grande Archivio di Palermo"*, a cura di C. TORRISI), p. 225; il numero è consultabile anche dal sito istituzionale dell'Archivio di Stato di Palermo nella sezione «Pubblicazioni».

aveva per questo dato disposizioni agli intendenti dell'isola affinché ogni valle raccogliesse le notizie richieste per formare uno studio preliminare in previsione di un lavoro completo da presentare al re. Erano quindi gli intendenti, ingranaggio centrale della riforma del 1817 e cerniera tra centro e periferia del regno, grazie al controllo esercitato sulla vita amministrativa e comunale e alla centralità assunta nella fitta rete di poteri, ad essere chiamati ad attivare il flusso di notizie che dai più piccoli paesi sarebbe dovuto fluire verso il vertice delle istituzioni. Gli intendenti a loro volta si erano rivolti ai sindaci delle rispettive valli con una circolare nella quale venivano indicate le informazioni da comunicare nei modelli e che si riferivano all'estensione del territorio, popolazione, stato della marina mercantile e da pesca, consumi alimentari della popolazione, distanze tra comuni e tra questi e i capovalli vicini¹⁵.

A distanza di dieci anni, una ministeriale del 29 giugno 1829, evidentemente in seguito al fallimento di questo primo tentativo, aveva prescritto un nuovo lavoro statistico agli intendenti siciliani che, coadiuvati stavolta da redattori provinciali posti alle loro dipendenze, avevano prodotto alcune tavole: il «primo saggio de' lavori statistici» della valle di Siracusa ad esempio, presentato nel dicembre 1831, consisteva in sette tavole statistiche relative alla topografia (estensione del territorio comunale, circondariale, distrettuale e quindi della valle intera, sua qualità e usi), censimento della popolazione, comparazione tra la popolazione superficie della valle e condizione degli abitanti, consumi alimentari della popolazione, marina mercantile e peschereccia, distanze tra i comuni e i capovalli, stato di strade e fiumi, movimento della popolazione nel corso del 1830¹⁶.

La Direzione centrale di statistica, istituita il 13 marzo 1832 con decreto regio firmato da Ferdinando II su suggerimento del ministro dell'interno Nicola Sant'Angelo, creava a Palermo un ufficio cui era affidato il compito non solo di raccogliere i dati statistici provenienti dalle intendenze dell'isola per presentarli al governo, ma anche di indirizzare le ricerche affidate ai

¹⁵ Archivio di Stato di Palermo (d'ora in poi ASPa), *Direzione centrale di statistica* (d'ora in poi *Dcs*), b. 71, circolare a stampa dell'intendente di Siracusa ai sindaci della valle, 10 dic. 1819.

¹⁶ ASPa, *Dcs*, b. 71, circolare a stampa dell'intendente di Siracusa, 31 dic. 1831. Il fondo della Direzione centrale di statistica conserva alcune delle tavole statistiche commissionate nel 1829 agli intendenti: in particolare si conservano un volume a stampa dal titolo *Statistica della Valle di Girgenti* redatto da Francesco Campagna (vice-capo del 1° ufficio dell'Intendenza di Girgenti) e le tavole relative alla valle di Palermo, entrambe in ASPa, *Dcs*, b. 172.

redattori provinciali e di predisporre le norme e i modelli così da condurre in maniera uniforme i rilevamenti e da ottenere risultati omogenei¹⁷. Secondo quanto stabilito nell'articolo 2 del decreto istitutivo gli intendenti – così come i direttori e i redattori statistici posti alle loro dipendenze – ai quali continuavano ad essere affidati dal governo i lavori statistici nelle rispettive valli, venivano posti adesso «in corrispondenza e sotto la dipendenza» di questo ufficio per l'esecuzione di questi rilevamenti¹⁸.

Sempre nel decreto del 1832 veniva assegnato alla Direzione centrale un fondo annuo di mille onze (articolo 3) da ripartire tra Tesoreria generale, fondo comune delle valli e il fondo speciale delle stesse valli, che andava suddiviso in ragione delle rispettive popolazioni.

L'articolo 2 del regolamento annesso al decreto istitutivo stabiliva, inoltre, che sarebbe stato scelto un convento per destinarne alcuni locali come ufficio della Direzione. Così, su incarico del primo direttore Scrofani, l'architetto provinciale Alessandro Emmanuele Marvuglia, figlio del più noto Venanzio, nel giugno 1833 individuava il convento del Carmine Maggiore di Palermo e vi dirigeva in seguito i lavori di sistemazione per ricavare nel «quartiere superiore» dell'edificio i locali che la Direzione avrebbe occupato a partire dal settembre 1834 e quasi ininterrottamente per tutto il periodo di attività dell'istituto¹⁹. Nell'attesa, tra dicembre 1832 e agosto 1833, gli uffici avevano trovato temporanea sistemazione presso alcuni locali presi in affitto nella via Iudica. In seguito la Direzione dovette abbandonare

¹⁷ Ecco infatti quanto scriveva Gaetano Vanneschi nel *Proemio* che apriva il «Giornale di Statistica» (1836, I, p. VI), periodico curato dagli impiegati della Direzione centrale di statistica: «il nostro Governo, moveva nello stabilire assai di buon'ora una sezione per ciascuna Intendenza, coll'incarico di compilare la Statistica del Valle rispettivo; e da ciò ancora si è mosso nel fondare la Direzione centrale, alla quale noi apparteniamo, destinata ad avviare sotto regole concordemente uniformi gli utili lavori de' Redattori provinciali; a raccorli e concentrarli sotto il punto che alla pubblica amministrazione compete, e depositarli in mano al Governo».

¹⁸ Così disponeva l'articolo 2 del decreto di istituzione della Direzione; copia del decreto e del regolamento per la Direzione è conservata in ASPa, Dcs, b. 1. Il testo del decreto e del regolamento sono riportati nelle note finali dell'articolo di F. FERRARA, *Cenno sulla miglior maniera di formar uffij statistici*, «Giornale di statistica», III (1838), pp. 190-200, alle pp. 197-200.

¹⁹ Sul Carmine Maggiore vedi il testo di C. NICOTRA, *Il Carmelo palermitano. Tradizione e storia*, Palermo, Scuola tipografica salesiana, 1960, dove però non si fa alcun cenno alla presenza della Direzione di statistica nei locali del convento. Le carte relative ai locali e alla mobilia di proprietà della Direzione, ai suoi trasferimenti nel tempo sono conservati in ASPa, Dcs, b. 26.

nel 1837 i locali del convento a causa del terribile colera che costrinse alcuni monaci del Carmine a utilizzare le stanze occupate dagli uffici per offrire ricovero ai tanti contagiati presenti in città. L'archivio e la mobilia vennero così trasferiti nel giugno 1837 presso due stanze dell'Intendenza di Palermo²⁰ dove rimasero fino al nuovo anno. Un secondo trasferimento avverrà nel 1850, quando gli uffici vennero trasferiti prima presso la Casa dei Padri crociferi in via Maqueda, poi presso l'antico Noviziato della stessa casa, per tornare nuovamente nel luglio 1851 nel Carmine Maggiore.

L'organizzazione interna e le altre norme per il funzionamento dell'ufficio venivano precisate sempre nel citato regolamento annesso al decreto istitutivo del 1832. La Direzione era composta – come recita l'articolo 1 – «di un Direttore, un Segretario, un Archivario, sei Commessi, de' quali due di prima classe, due di seconda, e due di terza, e quattro soprannumerari, con un usciere, ed un barandiere». Il direttore, capo dell'istituto nominato dal re, era incaricato di mantenere la corrispondenza con il governo, gli intendenti e le altre autorità, chiamate a rispondere alle richieste da questi avanzate; inoltre avrebbe dovuto disporre e suddividere tra gli impiegati i lavori da farsi, fermo restando che nessun lavoro era esclusivo appannaggio di alcuno di loro (articoli 3, 6, 7, 9, 10). Il segretario, che in mancanza del direttore ne faceva le veci, teneva invece la corrispondenza della Direzione e vigilava sul buon andamento dell'ufficio (articoli 12-13). All'archivario era invece affidata «la riunione, e la conservazione delle carte, la tenuta de' protocolli, e de' registri», assistito da un commesso di terza classe e un soprannumero addetti esclusivamente all'archivio (articoli 9 e 14). Per quanto riguarda invece i commessi (anche detti "ufficiali") il regolamento prevedeva per essi una selezione mediante concorso, consistente in prove di economia politica e di agricoltura formulate da una commissione composta dal direttore, e due professori dell'Università di Palermo. Completavano l'organigramma dell'ufficio i soprannumerari, anch'essi selezionati tramite concorso e tra i quali venivano nel tempo promossi i nuovi commessi, e gli «alunni della Direzione», volontari impiegati per eseguire dei lavori straordinari e senza ricevere alcun compenso. Si trattava per lo più infatti di giovani, in genere figli degli stessi impiegati, che venivano condotti a svolgere una sorta di praticantato per apprendere il mestiere, e che venivano

²⁰ Cfr. ASPa, Dcs, b. 26, lettera del segretario funzionante da direttore al governo, 21 giu. 1837.

ripagati con “gratificazioni” concesse dal governo in occasione delle principali festività (pasqua, natale, santa Rosalia). Per la realizzazione di lavori specifici poi collaboravano con la Direzione anche alcuni professionisti, come nel caso del medico don Giuseppe Arcoleo, che venne incaricato nel 1859 di assistere i funzionari per la realizzazione di una statistica medica della Sicilia²¹. Solo in particolari circostanze e per speciali indagini – come avvenne nel 1854 quando un'epidemia colpì l'isola e il governo incaricò la Direzione di «formare la statistica de' morti di cholera» – in caso di assenza degli impiegati si fece ricorso anche a «braccia estranee»²².

L'organizzazione periferica della statistica era affidata ai redattori provinciali che sin dal 1829 affiancavano gli intendenti per l'esecuzione dei lavori statistici. Mentre però i primi redattori vennero scelti dagli stessi intendenti, successivamente si procedette ad una selezione con un concorso simile a quello previsto per gli impiegati della Direzione che prevedeva prove di teoria della statistica, esercizi pratici sulla formazione di tavole statistiche, e aritmetica²³. I redattori, specie per le intendenze più grandi come Catania e Messina, erano poi generalmente coadiuvati da “ajutanti”, anch'essi selezionati mediante apposito concorso.

Un caso a parte era rappresentato dal redattore provinciale operante presso l'Intendenza di Palermo, carica che venne abolita con real rescritto del 25 febbraio 1838 – stante il persistente riferimento alle compatibilità di bilancio²⁴ – e le cui funzioni vennero da allora svolte dalla Direzione centrale, mentre rimase in attività fino al 1840 il redattore della città di Palermo, chiamato dall'intendente nel 1829 ad occuparsi di statistiche relativamente alla ex-capitale. Dal 1838 la Direzione fu chiamata pertanto a svolgere

²¹ Vedi il sottofascicolo contenente la corrispondenza relativa all'incarico affidato dalla Direzione al medico Giuseppe Arcoleo in ASPa, Dcs, b. 9.

²² Cfr. la minuta di un'ordinanza, s.d. [1854], in ASPa, Dcs, b. 60.

²³ Le buste 13-14 della *Direzione centrale di statistica* conservano la documentazione (si tratta per lo più di bandi, verbali delle commissioni d'esame, compiti svolti dai candidati) relativa ai concorsi svolti per i redattori di diverse intendenze dal 1835 fino al 1856.

²⁴ Nel real rescritto, dove viene riportato il parere della Consulta chiamata ad esprimersi in proposito, si può leggere infatti: «In questa congiuntura non ha lasciato la Consulta di rassegnare per osservazione di massima che la posizione attuale di codesti Reali Dominii porta il bisogno di diminuire gli impieghi, e gl'impiegati [...]. Per tali motivi in ordine al soggetto in esame [...] la Consulta ad unanimità si è avvisata. Che i travagli statistici di detta Valle eseguire debbansi dalla Direzione Centrale senza accrescersi perciò il soldo agli impiegati della medesima». Il testo del rescritto viene riportato in una circolare a stampa del lug. 1838 rivolta dal segretario funzionante da direttore Giuseppe Palmeri ai sindaci dell'intendenza di Palermo, in ASPa, Dcs, b. 1.

re nel contempo il ruolo di ufficio centrale e di sezione provinciale, e un nuovo gravoso carico di lavoro si riversava sull'ufficio che adesso – senza poter contare su nuove braccia o ulteriori risorse – doveva corrispondere direttamente con i sindaci dell'Intendenza di Palermo per ottenere i dati relativi ai rispettivi comuni. Operazione questa che – come si evince dalla corrispondenza conservata tra le carte della Direzione – non dovette certo essere semplice e agevole a causa dei continui ritardi e dei mille ostacoli incontrati nella compilazione e trasmissione dei lavori²⁵.

La Direzione centrale di statistica era un istituto autonomo, posto alle dipendenze del ministro segretario di Stato degli affari interni e del luogotenente generale del re in Sicilia, che comunque – come non mancava di sottolineare con soddisfazione Francesco Ferrara, uno dei suoi più noti “ufficiali” – godeva di una certa autonomia scientifica²⁶; ciò nonostante le sue scelte rispondevano pur sempre all'esigenza di controllo delle amministrazioni locali e sondavano il campo in previsione di interventi economici del governo. Questa impostazione sostenuta tra gli altri dal primo direttore Scrofani, che assegnava alla statistica un ruolo di complemento della politica economica e di strumento del governo, veniva tuttavia contestata e avversata da una parte degli stessi impiegati, in special modo dal gruppo dei liberisti che facevano capo allo stesso Ferrara²⁷. Sulla disputa circa la natura e gli obiettivi della disciplina d'altra parte si dibatterà molto nel corso del primo Ottocento e non solo in Sicilia²⁸.

²⁵ Il segretario funzionante da direttore Giuseppe Palmeri in una lettera indirizzata al governo scriveva: «un fortissimo ostacolo è quello di dover corrispondere direttamente co' Sindaci della valle di Palermo, i quali o ritardano a rispondere, o lo fanno con tale imperfezione da esigere un attivissimo carteggio» (ASPa, Dcs, b. 1, lettera del segretario funzionante da direttore al governo, 10 ott. 1838).

²⁶ F. FERRARA, *Cenno sulla miglior maniera...*, cit., p. 193.

²⁷ Nel già ricordato articolo *Cenno sulla miglior maniera di formar ufficj statistici* infatti Ferrara, criticando ogni forma di centralismo ministeriale, negava che la statistica potesse essere ridotta a «mero procedimento burocratico» o a «funzione amministrativa» e deprecava ogni forma di vincolo o tutela da parte delle autorità ufficiale e pubblica che rischiava di «mutare un'occupazione libera, speculativa, in un travaglio vincolato, servile».

²⁸ Giovanni Favero scrive in proposito: «Fin dai primi decenni dell'Ottocento, le questioni relative ai compiti, ai limiti e agli scopi dell'indagine statistica furono al centro di polemiche e discussioni scientifiche. La posta in gioco era innanzi tutto lo statuto da attribuire alla disciplina» (ID., *Le misure del Regno...*, cit., p. 4).

La Direzione stabiliva – spesso d'intesa con il governo o su esplicita richiesta dei suoi rappresentanti – l'oggetto delle indagini da eseguire²⁹, che comunque abbracciavano ogni settore o aspetto principale della società siciliana: si partiva da un esame dello stato della popolazione (movimenti annuali, morti per colera, professioni arti e mestieri) e si passava così dalle attività produttive ed economiche (agricoltura, commercio, manifattura, pesca, pastorizia, estrazione di zolfo), a quelle istituzionali e religiose (amministrazione giudiziaria, beneficenza e istruzione pubblica, Guardia nazionale, clero), per arrivare fino alle condizioni amministrative e naturali del territorio (catasto fondiario, topografia).

Una volta stabilito l'oggetto di indagine si procedeva generalmente compiendo delle ricerche preliminari utili per predisporre i modelli statistici che, dopo aver passato il vaglio del governo, venivano stampati e inviati dalla Direzione ai redattori provinciali, i quali a loro volta li inoltravano attraverso gli intendenti alle amministrazioni locali; oppure in alcuni casi i quadri vuoti venivano indirizzati direttamente alle autorità o istituzioni alle quali i dati venivano richiesti. I moduli una volta compilati poi venivano rispediti ai redattori provinciali che, raccolti i dati e compilate le tavole statistiche relative alle rispettive intendenze, inviavano a Palermo le tavole parziali che qui venivano confrontate e “assemblate” dai funzionari della Direzione per comporre il lavoro definitivo da presentare al governo e al re.

L'iter, solo in apparenza semplice e lineare, era spesso molto tortuoso e richiedeva tempi lunghi provocati da ritardi e difficoltà che bloccavano il corso dei lavori anche per diversi anni, come testimoniano le frequenti sollecitazioni del governo alla Direzione e i costanti ammonimenti di questa verso redattori, intendenti, sindaci e altre autorità interpellate³⁰. Tutte

²⁹ In alcuni casi era la Direzione stessa a proporre l'oggetto delle indagini al governo, che era pur sempre interpellato e chiamato ad esprimere il proprio parere. È quello che avvenne ad esempio nel 1848 quando in pieno clima rivoluzionario, il segretario funzionante da direttore, Federico Cacioppo, barone d'Antalbo, aveva proposto al ministro La Farina di realizzare un «lavoro statistico di spirito patrio e di conosciuta utilità» occupandosi della Guardia Nazionale che aveva avuto una parte determinante nei momenti successivi alla rivoluzione (cfr. ASPa, Dcs, b. 162, lettera del segretario funzionante da direttore al ministro dell'istruzione e dei lavori pubblici, 18 nov. 1848).

³⁰ Il segretario della Direzione, sintetizzando questo tortuoso percorso, scriveva infatti: «L'opera è assai vasta e faticosa [...]. Lo è per le Autorità locali, che in mezzo alla folla degli affari a cui sono giornalmente accerchiate debbono concentrarsi alquanto per volger la mente alle importanti ed esatte materie statistiche. Lo è pei Redattori statistici provinciali, che destinati presso i signori Intendenti, assumer debbono il peso di formare le tavole complessive per

queste procedure e passaggi generavano un imponente “flusso di carta”, composto dalla corrispondenza e dai modelli statistici, che congiungevano la Direzione con i vari interlocutori presenti nell’isola e nel regno.

Il biennio rivoluzionario 1848-49 segnò una netta cesura per la storia dell’ufficio. Al di là del fatto che – specie nei primi mesi della rivoluzione e nei primi del 1849 – le attività ed i lavori condotti dalla Direzione statistica subirono un rallentamento, a causa degli eventi bellici che avevano causato ritardi nelle comunicazioni e dispersioni di carte³¹, va infatti segnalato come dopo la riconquista e la “normalizzazione” della Sicilia la Direzione perse l’importante contributo di funzionari come Francesco Ferrara che, a causa della sua compromissione con il passato governo (essendo stato questi membro del comitato rivoluzionario e poi deputato alla Camera dei comuni) fu costretto ad abbandonare la Sicilia per andare in esilio a Torino dove ottenne la cattedra di economia politica³². Questo fece perdere all’Istituto lo slancio iniziale ma soprattutto l’apporto critico che un intellettuale come lui aveva sino ad allora garantito. L’ufficio statistico e la sua rivista perdevano d’un colpo il qualificato contributo suo e di altri esponenti liberisti e autonomisti come Emerico Amari, Vito d’Ondes Reggio, Raffaele Busacca, presto sostituiti da esponenti vicini alle posizioni del governo centrale.

Negli anni successivi la condizione della Direzione non doveva migliorare se il luogotenente generale, principe di Satriano, scriveva nel 1852 al

le rispettive Provincie. Lo è del pari per la Direzione Centrale che, nell’attuale sua posizione, raccolti i lavori parziali, dovrà formarne un tutto non indegno di esser presentato agli sguardi del Governo e di S.M. il nostro Augusto Sovrano» (ASPa, Dcs, b. 3, circolare a stampa del segretario funzionante da direttore a intendenti e sindaci dell’isola, 29 ago. 1850).

³¹ Il segretario Federico Cacioppo in una lettera al luogotenente generale, principe di Satriano, lamentava ritardi nei lavori dell’ufficio statistico a causa dall’«interruzione cagionata dalle passate vicende, e per gli sconvolgimenti sofferti nella casa della Direzione» (ASPa, Dcs, b. 8, lettera del segretario funzionante da direttore al luogotenente generale, 4 lug. 1849). Anche la corrispondenza tra redattori provinciali e Direzione testimonia le difficoltà dei lavori nel corso del 1849, quando, in pieno conflitto, i primi lamentavano problemi di comunicazione e ritardi nella trasmissione dei dati dai comuni delle loro intendenze (cfr. le lettere conservate in ASPa, Dcs, b. 2).

³² Su Ferrara, uno dei maggiori economisti italiani nell’Ottocento, vedi R. FAUCCI, *L’economista scomodo. Vita e opere di Francesco Ferrara*, Palermo, Sellerio, 1995; inoltre vedi *Francesco Ferrara e il suo tempo. Atti del congresso, Palermo 27-30 ottobre 1988*, a cura di P.F. ASSO, P. BARUCCI e M. GANCI, Roma, Bancaria editrice, 1990. Gli interventi di Ferrara relativi alla statistica sono raccolti nel I volume delle sue *Opere complete* (F. FERRARA, *Scritti di statistica*, Roma, Istituto grafico tiberino, 1955).

segretario che l'ufficio «ancorché restaurato dopo i luttuosi tempi che il tace-re è bello, è ben lontano tuttavia di quel cammino che dovrebbe battere per compiere la sua missione e farsi guida d'ogni branca della pubblica amministrazione»³³. Lo stesso luogotenente, intendendo ravvivarne e rilanciarne l'attività, prendeva così l'iniziativa di istituire, con ministeriale del 15 aprile 1852, una Commissione statistica diretta dallo stesso capo dell'ufficio palermitano, affiancato dal professore di economia dell'Università di Palermo Giovanni Bruno e da altri due membri qualificati, affinché «si occupasse di un lavoro in cui tenendosi presenti i principi generali di statistica, e le sue partizioni, si presentassero per ciascuna di esse le migliori convenienze di applicazione in questa Isola, ed il modo pratico di attuarla»³⁴.

Un nuovo imprevisto cambiamento investiva la Direzione di statistica alcuni anni dopo. Con decreto del 12 febbraio 1855, infatti, si stabiliva che al segretario della Direzione e ai redattori statistici provinciali venisse assegnato l'incarico di assistere come segretari rispettivamente la Commissione centrale e le sette Commissioni provinciali incaricate dal governo di presentare un progetto di riforma delle circoscrizioni territoriali delle amministrazioni pubbliche della Sicilia (intendenze e comuni)³⁵. Si trattava di un lavoro già avviato nel lontano 1829 quando, al culmine di un periodo di ricomposizione e strutturazione del territorio siciliano cominciato nel 1812, era stata creata a Palermo una prima commissione (la Commissione per la riforma degli statali amministrativi), della quale faceva parte tra gli altri il futuro direttore dell'ufficio statistico Saverio Scrofani, per realizzare «il travaglio preparatorio riguardante la circoscrizione territoriale delle diverse amministrazioni pubbliche di Sicilia»³⁶. Questa commissione si av-

³³ ASPa, *Dcs*, b. 3, lettera del luogotenente generale al segretario funzionante da direttore, 15 apr. 1852.

³⁴ *Ibidem*; la documentazione relativa ai lavori della Commissione statistica sono raccolte in un apposito fascicolo e conservate in ASPa, *Dcs*, b. 3.

³⁵ Una copia del decreto del 12 febbraio 1855 è ora conservata in ASPa, *Dcs*, b. 173. Le carte della Commissione centrale e delle Commissioni provinciali, nonché la documentazione prodotta dalla precedente Commissione istituita nel 1828, si trovano nell'archivio della Direzione centrale di statistica dove – secondo quanto disposto dal sopraccitato decreto – vennero regolarmente conservate a cominciare dall'anno 1855.

³⁶ Sull'istituzione di questa Commissione vedi la lettera dei membri della Commissione per la riforma al ministero di Stato presso il luogotenente generale, 25 ott. 1830, in ASPa, *Dcs*, b. 173. Inoltre cfr. A. CASAMENTO, *La Sicilia dell'Ottocento: cultura topografica e modelli cartografici nelle rappresentazioni dei territori comunali. Le Carte della Direzione Centrale di Statistica*, Palermo, Giada, 1986.

valse delle informazioni fornite dalle Commissioni locali, istituite in ogni comune e composte dal sindaco, dal giudice e dall'arciprete, per fornire le informazioni richieste dalla Commissione di Palermo per poter predisporre il piano di revisione. Fu così l'insuccesso ottenuto da questa prima commissione, che non riuscì ad approdare a nessun risultato significativo, a suggerire al governo la sua ricostituzione nel 1855. Anche questa volta comunque il risultato non fu diverso, e nonostante il decreto stabilisse il termine di un anno per l'espletamento dell'incarico delle commissioni, queste non approdarono al progetto di riforma tanto atteso.

Il tramonto della Direzione coincise con le vicende risorgimentali che segnavano la fine del Regno Delle Due Sicilie ed aprivano una nuova storia per l'isola. Un primo scioglimento avvenne il 28 luglio 1860 con un decreto firmato dal prodittatore Agostino Depretis. L'ufficio sarebbe però rientrato in funzione alcuni mesi dopo, prima di essere definitivamente sciolto – così come gli uffici centrali di statistica di Napoli, Firenze, Modena e Parma – con il decreto n. 294 del 9 ottobre 1861 che istituiva una Direzione di statistica generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio del nuovo Regno d'Italia³⁷. Gli impiegati sarebbero stati gradualmente assorbiti dallo stesso ministero e, nell'attesa della ricollocazione, avrebbero prestato servizio presso la disciolta Direzione applicandosi nei lavori in corso di svolgimento. Infatti fino al marzo 1862 troviamo ancora il personale (sempre più ridotto) impegnato a spedire tavole statistiche alle autorità del regno che ne avessero fatto richiesta oltre ai fascicoli del «Giornale di Statistica», a raccogliere alcuni dati statistici e infine a tentare di recuperare le carte disperse nei mesi precedenti³⁸.

II. Il «Giornale di Statistica» e la biblioteca della Direzione centrale

Nel 1836, su iniziativa della frazione liberista dei funzionari della Direzione capeggiata da Francesco Ferrara ed Emerico Amari, nacque il «Giornale di Statistica», grazie anche all'autorizzazione e alla sovvenzione accordata dal governo consistente nella somma di venti onche che ogni quadrimestre venivano prelevate dal «fondo de' risparmi»³⁹. A compilare

³⁷ Il testo del decreto è riportato nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, Torino, Stamperia reale, 1861, I vol.

³⁸ Cfr. corrispondenza relativa al 1862 conservata in ASPa, Dcs, b. 4.

³⁹ F. FERRARA, *Cenno sulla miglior maniera...*, cit., p. 200.

il giornale erano chiamati gli stessi impiegati dell'ufficio statistico, anche se nessuno di essi rivestiva la carica di direttore, figura questa non indicata mai nel giornale né nelle fonti archivistiche. Sin dall'inizio però fu chiaro il ruolo di primo piano svolto da Ferrara, come appare evidente in una sorta di convenzione stipulata e sottoscritta dai compilatori del giornale nel 1838 e concordata con l'allora segretario funzionante da direttore, Giuseppe Palmeri⁴⁰.

Come veniva chiarito nel *Proemio* del primo fascicolo redatto da Gaetano Vanneschi, lo scopo principale che il giornale si prefiggeva era promuovere e diffondere in Sicilia una cultura statistica, sino ad allora del tutto assente. Solo così infatti sarebbe stato rimosso l'ostacolo principale incontrato dalla Direzione nel rilevamento locale dei dati (la «poca cognizione [...] dello scopo della Statistica, e delle norme con le quali deve dirigersi»), poiché senza una «piena conoscenza della materia», le indagini avviate dalla Direzione sarebbero rimaste incomprensibili alle autorità comunali che, essendo i terminali cui l'organizzazione statistica affidava le rilevazioni sul campo, erano coloro che avrebbero – con la loro operosità o la loro indifferenza – determinato l'esito finale dei lavori⁴¹. Per ottenere questo risultato il programma del giornale prevedeva di trattare argomenti teorici riguardanti la statistica, dando spazio anche a memorie e opere statistiche uscite nel resto d'Italia e all'estero, e di pubblicare in modo ufficiale i lavori statistici realizzati dalla Direzione. Il periodico sarebbe stato poi completato da un bollettino di dati statistici provenienti dagli altri Stati e da un bollettino bibliografico «destinato ad annunziare tutte le nuove opere che riguardano la Statistica, o le scienze che le sono affini»⁴².

Nonostante le dichiarazioni programmatiche non tutti i lavori compiuti dalla Direzione apparvero nelle pagine del giornale, come nel caso della statistica delle professioni, arti e mestieri o di altri lavori già completati, come ad esempio le tavole delle distanze intercomunali relative all'intera

⁴⁰ Il documento, datato 8 nov. 1838, viene aperto dall'intestazione «Noi infrascritti compilatori del Giornale di Statistica», e si chiude con le sottoscrizioni di Francesco Pizzolato, Giuseppe Anastasio, Emanuele Estiller, Gaetano Vanneschi, Francesco Piccolo e Francesco Villanti. Accanto alle loro firme compare quella di Francesco Ferrara cui veniva affidata la gestione delle somme del giornale e veniva concessa la facoltà di ammettere nel periodico lavori di persone esterne alla Direzione (testo conservato in ASPa, Dcs, b. 171). Anche in altre lettere viene ricordata e sottolineata la preminenza di Ferrara nel *Giornale*.

⁴¹ G. VANNESCHI, *Proemio*, «Giornale di Statistica», I (1836), p. XV.

⁴² Ivi, pp. XVI-XVIII.

isola e il dizionario statistico dei comuni di Sicilia. Per non parlare poi del fatto che la prevista pubblicazione quadrimestrale subì numerose interruzioni e ritardi, cosicché solo formalmente vennero stampati i 3 fascicoli previsti per ogni annata, mentre in realtà si rilevano lunghi periodi di silenzio e di sospensione delle pubblicazioni. Così dal 1836 al 1864, quando uscì l'ultimo fascicolo, si possono contare 10 volumi comprendenti 29 fascicoli. I fascicoli ordinari poi venivano completati da tavole statistiche di maggiore dimensione – relative ai movimenti della popolazione e alla marina mercantile dell'isola – inserite in un atlante⁴³.

Il motivo principale dei ritardi dovette essere certamente la carenza di risorse economiche indispensabili per la stampa dei fascicoli, dal momento che erano insufficienti i ricavi ottenuti dallo scarso numero di copie vendute e di associazioni sottoscritte (il costo era di 7 tarì a fascicolo, per gli associati invece la tariffa era di 18 tarì annuali per Palermo e 21 per fuori città). Quello delle limitate somme assegnate dal governo era un *leitmotiv* delle proteste e recriminazioni dell'istituto, mentre gli organi centrali tentavano ogni volta di giustificarsi nascondendo dietro il paravento delle ristrettezze finanziarie il vero nodo centrale – ovvero quello politico – del problema, quello cioè dell'avversione nei confronti di un periodico che rappresentava fino al 1848 una delle voci più autorevoli del fronte di opposizione del partito siciliano e la cui diffusione andava pertanto controllata e limitata. Le carte conservate nel fondo della Direzione centrale, d'altra parte, fanno supporre che almeno per i primi volumi venissero stampate circa 500 copie, molte delle quali tuttavia invendute⁴⁴. Per ovviare a questo problema la Direzione aveva più volte supplicato il governo affinché i comuni siciliani – che nei programmi dei compilatori dovevano essere i principali destinatari della rivista – venissero sollecitati dagli intendenti ad associarsi⁴⁵. Nonostante le circolari degli intendenti la situazione non cam-

⁴³ Il primo numero dell'atlante, contenente la prima tavola relativa alla marina mercantile, uscì unitamente al fascicolo 2-3 del 1836, mentre le rimanenti tavole della marina uscirono nei fascicoli successivi 4-6. L'intero volume IV, composto dai fascicoli 10-12, era poi costituito dall'atlante.

⁴⁴ La corrispondenza, così come la documentazione relativa alla stampa e alla diffusione del giornale, sono conservate in ASPa, Dcs, b. 171. Parte delle carte relative ai costi di stampa sono pure conservate nella b. 22.

⁴⁵ Nella bozza di una relazione senza data e non firmata, che nel paragrafo successivo verrà citata in riferimento al progetto di una sostanziale riforma della Direzione centrale, nella parte relativa al *Giornale* l'anonimo estensore (di certo un funzionario dell'istituto, forse

biava e bisognerà attendere il 1857 perché da Napoli si provvedesse per rendere obbligatoria l'associazione dei comuni al «Giornale di Statistica» che solo allora conobbe un aumento della tiratura.

Se per l'isola prima del 1857 le copie vendute e gli associati non superavano quasi mai il centinaio la situazione non era certo migliore nel regno al di qua del faro e nel resto della penisola: poche risultano infatti le copie distribuite a Napoli, Milano, Livorno, Firenze, Venezia, mentre ancora meno dovettero essere quelle circolate all'estero, specie in Francia, Belgio, Inghilterra e Stati Uniti dove giunsero per lo più presso alcune università o società culturali ed enti di ricerca, come la Statistical society of London e l'American academy of arts and sciences. Le copie del giornale venivano infine scambiate con alcune riviste italiane (la «Biblioteca Italiana» di Firenze e il «Repertorio d'Agricoltura e di Scienze Economiche ed Industriali» di Torino) e pochi periodici esteri («La France industrielle»).

La rivista presenta due serie: la prima che va, con numerose interruzioni, dal 1836 al 1857 conta 24 fascicoli raccolti in 8 volumi; la seconda, aperta in seguito all'associazione obbligatoria dei comuni siciliani e durata dal 1858 al 1864, invece conta 5 fascicoli in 2 volumi. Osservando l'andamento della rivista, sulla scorta di quanto affermava nell'ultimo fascicolo l'ex direttore Federico Cacioppo, si possono tuttavia distinguere «due età, di cui ciascuna [con] il suo ordine di Scrittori»⁴⁶, la cui cesura, rappresentata dal 1848, era segnata dalla fuga di Francesco Ferrara e dal conseguente scompaginamento del gruppo liberale. Nel primo periodo (1836-48) si segnalano come scrittori e promotori del giornale, accanto al citato Ferrara, Emerico Amari, Vito d'Ondes Reggio, Francesco Paolo Perez, Raffaele Busacca. Il periodo successivo (1848-64) vide figurare tra le firme del periodico lo stesso direttore barone d'Antalbo, Gaetano Vanneschi, i professori Giovanni Bruno e Domenico Ragona, il duca Federico Lancia di Brolo, Giovanni Antonio Intrigila, Carlo De Cesare e Amedeo Engel. Accanto a questi collaboratori figuravano poi anche i corrispondenti del giornale:

il direttore o il segretario) si avanzava la proposta che il governo non assegnasse alcuna sovvenzione ove si fosse raggiunto il numero di 400 associati e nello stesso tempo si invitava a promuovere l'associazione non solo tra i comuni siciliani ma anche nella parte continentale del Regno (ASPa, Dcs, b. 1, relazione sullo stato della Direzione centrale e i suoi problemi organizzativi, s.d. [1840 ca]).

⁴⁶ F. CACIOPPO BARONE D'ANTALBO, *Annunzio dell'ex-Direttore*, «Giornale di Statistica», serie II, II (1864), fasc. 5, p. 3.

Alfred Legoyt, capo della Statistica generale di Francia, Adolphe Quételet e Saverio Heuschling, rispettivamente presidente e segretario della Commissione centrale di statistica del Belgio.

Sin dai primi anni e fino al 1848 grazie all'impulso e alla forte impronta ideologica impressa da Ferrara, principale responsabile e animatore della rivista, il giornale divenne organo di punta della frazione liberista vicina all'economista, impegnata nella battaglia di rinnovamento politico-culturale dell'isola. Gli aspetti metodologici e organizzativi della statistica, il cabotaggio, il commercio e i dazi doganali furono i temi principali affrontati. Dopo il 1848, venuta meno la funzione di stimolo e di critica espressa da Ferrara, Amari e Busacca, con la prevalenza del gruppo di funzionari vicini alle posizioni protezioniste del governo, il giornale divenne un semplice strumento per la pubblicazione dei dati prodotti dalla Direzione.

Legata all'esistenza della rivista era poi una biblioteca, che nel 1836 cominciò a formarsi negli stessi locali dove erano ospitati gli uffici della statistica. Ecco cosa scriveva Ferrara a questo proposito nel 1838:

Un'altra maniera di agevolare i lavori della Direzione fu quella di accordarvisi l'istituzione d'una piccola biblioteca; nella quale si son venute a poco a poco accumulate le opere classiche in fatto di Economia e di Statistica, e di anno in anno si aggiungono le nuove pubblicazioni italiane, francesi, ed inglesi⁴⁷.

Scorrendo l'elenco completo dei libri posseduti dalla Direzione possiamo notare in effetti come tra questi si trovassero numerose pubblicazioni francesi ed inglesi, oltre alle principali opere e riviste di statistica ed economia provenienti degli altri stati italiani pre-unitari⁴⁸.

Nel corso della tempeste rivoluzionaria del 1848-49 andarono perduti tutti i libri, tanto che la biblioteca dovette faticosamente e solo parzialmente essere ricostruita negli anni a seguire con i volumi (non molti in verità) acquistati e quelli donati in particolare dai corrispondenti esteri Legoyt e Quételet, per essere poi nuovamente saccheggiata nel corso del 1860-61.

⁴⁷ F. FERRARA, *Cenno sulla miglior maniera...*, cit., p. 200.

⁴⁸ Un elenco dei libri della biblioteca, aggiornato al 26 giugno 1849, si trova conservato in ASPa, Dcs, b. 27.

III. Lavori statistici e problemi di rilevamento: l'occhio del re e la «paura de' numeri»

Tra il 1832 e il 1861 venivano realizzate dalla Direzione centrale, in linea con i coevi uffici statistici italiani pre-unitari, indagini sui più diversi campi della società siciliana. Molti dei lavori statistici vennero tuttavia interrotti e rimasero incompleti, e solo per alcuni di essi la Direzione riuscì a raggiungere il risultato programmato.

Basta sfogliare la cospicua corrispondenza conservata nell'archivio della Direzione e relativa alle sue comunicazioni con i redattori provinciali o le altre autorità dell'isola per rendersi conto del vasto campionario di difficoltà e impedimenti che ostacolarono i suoi lavori sin dai primi anni. Nel corso della sua trentennale esperienza la Direzione, infatti, incontrò problemi diversi. Si cominciava dalla carenza di personale e di risorse, costantemente lamentata nelle relazioni inviate al governo⁴⁹, specie dopo il 1838 e l'abolizione della Direzione provinciale di Palermo che aveva creato ulteriori disagi all'ufficio, proseguendo con i problemi di elaborazione e le incertezze da addebitare alla Direzione stessa, tra i quali la «mancanza di uno sforzo di definizione preliminare di categorie atte a descrivere realtà locali estremamente differenziate»⁵⁰. E nelle lettere dei redattori alla Direzione non mancano i riferimenti alle difficoltà incontrate nel decifrare i modelli statistici o nell'applicarli per descrivere le diverse situazioni locali. Un osservatore esterno come Francesco Paolo Mortillaro significativamente lamentava l'assenza di una «idea complessiva della scienza [statistica]», motivo per cui l'ufficio, secondo lui, «vassi tentone a ricercar notizie belle e interessanti ma dislegate le une dalle altre, di modo che le verità particolari non si rapportano a quelle generali della scienza unica»⁵¹.

⁴⁹ In una nota ufficiale inviata al governo per descrivere l'attività svolta dalla Direzione centrale il segretario Federico Cacioppo scriveva: «Gli impiegati che presentemente la compongono, benché pochi di numero e con soldi non molto vistosi pure essendo pieni di zelo e di riconoscenza per S.M. il nostro Augusto Sovrano, che si compiacque fondare ne' suoi Reali Domini una istituzione di tanta importanza coltivata con buon successo da' popoli più inciviliti dell'Europa e dell'America, s'impegnano a farne progredire i lavori e ad adempiere ben anco agl'incarichi che ricevono» (ASPa, Dcs, b. 8, relazione del segretario funzionante da direttore al Ministero e Real segreteria di Stato, mar. 1847).

⁵⁰ G. FAVERO, *Le misure del Regno...*, cit., p. 38.

⁵¹ F.P. MORTILLARO, *Della statistica in Sicilia*, «Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia», 201 (sett. 1839), p. 237.

I problemi maggiori tuttavia nascevano sicuramente nella rilevazione dei dati in periferia. Qui molto spesso – come prontamente lamentato da Francesco Ferrara – «l'ignoranza de' subalterni [era] il più potente ostacolo alle esatte ricerche»⁵². Gli impiegati della Direzione erano costretti infatti a rispedire indietro i modelli statistici compilati in maniera approssimativa o del tutto errata dai sindaci e cancellieri comunali. In molti casi, d'altronde, si doveva sollecitare a più riprese l'invio dei quadri che tardavano ad essere trasmessi ai redattori provinciali o alla stessa Direzione. E non bastava ricordare – come spesso direttori e segretari facevano – che il governo aveva disposto che tutte le autorità interpellate «non potranno ricusarsi di somministrargli i lumi che verranno loro richiesti»⁵³. Non serviva in verità a molto neppure minacciare l'intervento delle «superiori provvidenze» per convincere i riluttanti amministratori a collaborare, così come inutile si era dimostrato il tentativo di stimolare e promuovere attraverso il «Giornale di Statistica» un avvicinamento alla statistica delle autorità locali, considerato pure il fatto che il periodico raggiunse una diffusione capillare solo dal 1857.

In alcuni casi a evidenziare i problemi dei rilevamenti e a proporre soluzioni alternative erano gli stessi intendenti. Così l'intendente di Siracusa, dopo avere esposto i motivi della lunga e spesso inutile corrispondenza e delle inesattezze sperimentate – spiegando che «i Sindaci de' Comuni occupati in tanti affari dell'amministrazione [...] non riguardano i lavori della Statistica, che con occhio di indifferenza» – proponeva di «pigliarsi in ciascun Comune due o più Deputati intelligenti ed attivi, che lo enunciato Sindaco assistessero, e con lui nelle fatiche collaborassero»⁵⁴.

Ancora una volta i problemi della macchina statistica venivano colti ed evidenziati però anche da elementi estranei alla Direzione. Ecco cosa scriveva un insegnante di storia naturale in un liceo di Trapani, il professore Alessio Scigliani, in una memoria economica pubblicata nel 1838 dal «Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia»:

⁵² F. FERRARA, *Cenno sulla miglior maniera...*, cit., p. 193..

⁵³ Questi infatti spesso nella corrispondenza richiamavano testualmente l'art. 7 del regolamento della Direzione centrale che affermava: «Il Direttore terrà la corrispondenza col Governo, cogli'Intendenti e con tutte le altre autorità che non potranno ricusarsi di somministrargli i lumi che verranno loro richiesti».

⁵⁴ ASPa, DCS, b. 2, lettera dell'intendente di Siracusa al segretario funzionante da direttore, 22 mar. 1837.

il difetto sta nel metodo che s'impiega per giungere ad ottenere le conoscenze. La Direzione centrale si dirige per mezzo degl'Intendenti a' redattori statistici delle sette Valli, e questi per attingere le notizie volute si dirigono per mezzo degl'Intendenti ai Sindaci, i quali, come se fossero onniscienti, vengono interrogati su tutte le materie possibili. Essi per lo più, onde sbarazzarsi dall'incarico, si accordano co' cancellieri comunali loro consiglieri, e danno delle risposte arbitrarie; e non altro si deve attendere da funzionari che esercitano tale carica in Sicilia coattivamente, senza soldo e con poca speranza di ascenso in altre cariche lucrose, obbligati a mille doveri. Aggiungasi a questo che pochissimi fra noi san conoscere ed apprezzare lo scopo della Statistica. Non parlo di quei che ignorano financo il senso della parola Statistica, e Dio ne sa il numero! ma di coloro che la riguardano come superflua ed inutile allo stato, o per lo meno come un oggetto di mera curiosità; e qui mi taccio de' maligni, i quali, falsandone la natura, la dipingono come uno strumento di nuove gravetze, ed alimentano vili sospetti presso il volgo ignorante. Deriva da questa causa la invincibile renitenza, scolpita in quasi tutte le classi dei cittadini, allorché trattasi di prestarsi alle indagini dello statista, pregiudizi che parteggiano non pochi pubblici amministratori, i quali talvolta per ignoranza, spesso per mala fede, ne attrassano il corso⁵⁵.

Questa analisi coglieva in profondità i numerosi ostacoli che si frapponavano al programma di rilevamenti condotti dall'ufficio statistico. Il difetto – secondo Scigliani – stava tutto nel metodo adottato dalla Direzione centrale e nell'affidamento della raccolta delle informazioni ai sindaci. Questi, certo non onniscienti, per nulla motivati o gratificati e per di più già gravati da mille doveri, si mostravano insofferenti rispetto alle richieste dalla Direzione e con la complicità dei cancellieri comunali spesso compilavano in modo arbitrario i moduli inviati. La memoria di Scigliani attribuiva inoltre le resistenze e le reticenze all'ignoranza nei confronti della scienza statistica – considerata «superflua ed inutile allo stato» e «oggetto di mera curiosità» – unitamente alla diffusa diffidenza verso quello che, a causa di pregiudizi e sospetti assai diffusi, era visto come uno «strumento di nuove gravetze». Motivo per cui il silenzio e le resistenze venivano attribuite alla paura che le informazioni potessero essere usate ai fini di accertamento piuttosto che di analisi statistica, come più volte veniva riscontrato ed evidenziato dalla Direzione⁵⁶.

⁵⁵ A. SCIGLIANI, *Memoria economica del prof. Alessio Scigliani*, «Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia», 192 (dic. 1838), pp. 261-262.

⁵⁶ In una lettera aperta rivolta agli abitanti di Catania per rimuovere motivi e cause del ritardo riscontrati nella numerazione degli abitanti di quel comune il direttore Saverio Scrofani cercava di scacciare la «falsa idea» e il «puerile sospetto sulla innocua direzione di

Di fronte alle difficoltà riscontrate nel rilevamento dei dati dagli intendenti e dalle autorità locali i funzionari della Direzione cercavano di individuare strade alternative per ottenere i dati richiesti. Così, per citare solo un caso, di fronte all'intendente di Palermo che dichiarava ineseguibile il modello relativo alla pesca del tonno, giustificando la reticenza dei responsabili di una tonnara di Palermo («la libertà dell'industrioso va sempre preferita alla curiosità della Direzione Centrale»), il segretario suggeriva al governo «che le Autorità locali, ove manchino le vie dirette e ufficiali da far conoscere i fatti, alle indirette e private debbono appigliarsi»⁵⁷. In concreto – come esplicitamente veniva chiarito anche in alcune lettere inviate agli intendenti dell'isola – si consigliava di avvicinare le persone che potevano fornire le informazioni richieste, evitando di allarmarle e di provocare così la loro diffidenza, e di invitarle a parlare «a viva voce e con modi soavi persuaso dell'innocenza della cosa»⁵⁸.

Tutti gli accorgimenti e i consigli pratici dovevano rivelarsi però poco produttivi, tanto che di fronte al permanere dei problemi di rilevamento non mancava chi propose una radicale riforma della Direzione. Conosciamo questa intenzione attraverso una lunga relazione, che pur non contenendo riferimenti al suo autore o al momento in cui fu redatta, è probabilmente attribuibile al direttore Giuseppe Palmeri o al segretario Federico Cacioppo⁵⁹. La proposta partiva da una premessa: la principale causa degli

un censimento» che – argomentava lo stesso – «non s'abbia a guardare né come lusso amministrativo, né come attentato alla pace, od a' beni de' cittadini, ma come un passo verso la felicità sociale, come base d'ogni ricerca, che tende a rigenerare le umane condizioni» (ASPa, *Dcs*, b. 66, lettera aperta del direttore agli abitanti di Catania, s.d. [1832 ca]).

⁵⁷ ASPa, *Dcs*, b. 157, lettera del segretario funzionante da direttore al governo, 28 set. 1836.

⁵⁸ Ibidem. In una lettera rivolta all'intendente di Catania, che aveva esposto le difficoltà dei sindaci della sua valle ad ottenere dati sulla pastorizia, il segretario infatti scriveva: «Degna poi d'ogni lode è il di Lei pensiero d'invitare il Sindaco privatamente i più saggi agricoltori del proprio paese per apprestar loro la conoscenza dei fatti che si desidera. Ove così sapessero praticare i Sindaci della Sicilia, non così difficile ed incerta sarebbe la ricerca di tutte le notizie statistiche» (ASPa, *Dcs*, b. 161, lettera del segretario funzionante da direttore all'intendente di Catania, 1 ott. 1836).

⁵⁹ La relazione di 8 pp. (conservata in ASPa, *Dcs*, b. 1) affronta, oltre ai problemi organizzativi della Direzione, anche altri aspetti della sua attività (come il giornale e la biblioteca). Il testo è vergato a mano e presenta numerose cancellature e riscritture, cosa che fa pensare alla minuta di una lettera da inviare presumibilmente al governo. L'anno dello scritto si può dedurre dal riferimento che in esso si fa alla recente elezione di Giuseppe Palmeri come direttore della statistica, avvenuta nell'anno 1840.

scarsi risultati fino ad allora raggiunti nei lavori statistici era da ricercare nello scarso rispetto dell'autorità della Direzione da parte di intendenti e sindaci della valle di Palermo, morosi perché non temevano l'ufficio statistico. Per rimediare si proponeva al governo di stabilire una sezione statistica presso la Luogotenenza generale («che si saprebbe bene imporre alle Autorità subalterne») e di ristabilire la precedente Direzione statistica abolita nel 1838 presso l'intendente di Palermo (il quale «metterebbe al dovere i Sindaci essendo il loro superiore immediato»).

Una simile proposta di riforma era tuttavia fortemente contrastata all'interno dello stesso ufficio statistico da funzionari come Francesco Ferrara che nel già citato articolo del 1838 riferendosi al modello statistico francese aveva esplicitamente sostenuto:

tutte quelle autorità che hanno de' motivi segreti, per SENTIR PAURA DE' NUMERI, tutte cercheranno il modo di occultare la verità; e ci riusciranno ugualmente, sia che debbano rispondere alla circolare d'un Direttore o a quella d'un Ministro; anzi tanto più avran bisogno di studiar bene l'inganno, quanto più si veggano in contatto con colui che possa punirle⁶⁰.

Dunque Ferrara denunciava che il suggello istituzionale avrebbe spinto le autorità ad occultare ancora di più la verità inficiando i risultati raccolti, e insisteva sul fatto che per eseguire indagini quanto più scrupolose ed esatte, fossero necessari semmai risorse pecuniarie e personale sufficiente e qualificato, in grado di stabilire mezzi e metodi da applicare nei diversi contesti e per i diversi rilevamenti⁶¹. La necessità di compiere un attento lavoro di "filtro" per depurare i quadri statistici e ottenerne informazioni attendibili era alla base del lavoro statistico; non a caso citava il lavoro messo in atto dalla Direzione per i movimenti annuali della popolazione, spiegando come si era proceduto, non potendo accogliere in maniera acritica i dati comunicati dai sindaci, confrontando gli estratti mensili dei registri di stato civile con quelli delle parrocchie, degli istituti per trovattelli e degli ospedali. In ogni caso l'esperienza delle resistenze incontrate nella società civile e tra le élites locali, portava Ferrara fino a negare la validità di alcune indagini, specie per quelle tratte da rilevazioni fiscali e amministrative⁶². La

⁶⁰ F. FERRARA, *Cenno sulla miglior maniera...*, cit., p. 195.

⁶¹ Ivi, pp. 194-196.

⁶² G. FAVERO, *Le misure del Regno...*, cit., p. 37.

sua forte impronta liberista, che poggiava sull'idea che il progresso fosse legato all'accrescimento delle libertà e delle opportunità di ciascuno, mal si conciliava con una concezione della statistica che vedeva in essa lo strumento per una minuziosa descrizione finalizzata all'intervento pubblico. Ad essa infatti egli contrapponeva la sua visione della statistica, cui spettava il compito di rilevare e diffondere dati demografici, sociologici e topografici, uniti ad alcuni aspetti istituzionali, con il fine di ampliare la sfera del sapere e consentire una cosciente formulazione delle scelte da parte degli individui⁶³. Da questa impostazione teorica derivava la sua netta contrarietà a qualsiasi centralizzazione ministeriale e burocratizzazione della statistica sul modello francese e ne discendeva la difesa dell'autonomia scientifica dell'ufficio palermitano contro qualsiasi tentativo che andasse in questa direzione⁶⁴.

Con il passare degli anni non sembra comunque che i problemi di fondo dei rilevamenti siano stati rimossi, né che le proposte e le richieste avanzate dai suoi funzionari siano state accolte. Semmai dopo il 1837 la Direzione di statistica si trovò ad operare in un contesto politico e sociale ancora più difficile. Infatti, mentre l'atmosfera si faceva pesante e i rapporti tra Sicilia e Napoli venivano irrimediabilmente compromessi dopo il colera che colpì l'isola, con il tentativo rivoluzionario esploso a Siracusa e il governo di polizia feroce del ministro Del Carretto che accompagnavano al suo lento tramonto la stagione autonomista della luogotenenza, venivano sempre più in luce i limiti dell'operato della Direzione e uno dei motivi fondamentali per spiegare il suo insuccesso, cioè il relativo isolamento nel quale i funzionari della burocrazia statale dovevano operare in mancanza di collaborazione e con l'opposta lealtà delle élites sociali⁶⁵.

La vicenda della Direzione centrale, con i risultati conseguiti e le difficoltà incontrate, va infatti analizzata ed interpretata – come suggerisce anche Silvana Patriarca – come esemplare del rapporto tra amministrazione e società civile che si era creato all'interno della realtà siciliana e si presta

⁶³ Sul pensiero economico di Ferrara si veda la voce curata da P.F. ASSO – F. SIMON, *Francesco Ferrara*, in «Enciclopedia Italiana. Il contributo italiano alla storia del pensiero», Ottava Appendice. Economia, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 597-603.

⁶⁴ Sulla riflessione teorica di Ferrara circa la statistica cfr. P.L. TEDESCHI, *Francesco Ferrara e la politica della statistica (1835-1846)*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», 78 (1982), pp. 95-151.

⁶⁵ S. PATRIARCA, *Numbers and nationhood. Writing statistics in nineteenth-century Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996, pp. 94-95.

ad essere letta attraverso le lenti del difficile e contrastato rapporto centro-periferia che si instaurò nel Regno Delle Due Sicilie, dal momento che l'istituto era pienamente inserito nella sua struttura politico-istituzionale caratterizzata dai tratti tipici di una monarchia autoritaria e centralizzatrice con un potere verticale affidato agli intendenti che non dava alcuno spazio alla rappresentanza dal basso e concedeva all'isola un'autonomia più fittizia che sostanziale⁶⁶.

L'ARCHIVIO DELLA DIREZIONE CENTRALE DI STATISTICA (1827-62)

I. Storia di un archivio attraverso un colera e due rivoluzioni

La formazione e la custodia di carte, protocolli e registri della Direzione centrale era stata affidata, secondo quanto stabiliva il regolamento organico dell'istituto, ad un archivio – l'abate don Francesco Pizzolato ricoprì tale carica dal 1832 sino alla fine – assistito da un commesso di terza classe e da un *soprannumerario*

La documentazione prodotta e raccolta nel corso di trent'anni dalla Direzione – una volta esaurita la propria utilità immediata – veniva dunque riposta dall'archivio Pizzolato e dai suoi collaboratori negli scaffali di alcuni armadi presenti in un apposito spazio adibito ad archivio e ricavato negli stessi locali dove l'ufficio statistico aveva sede.

Sulla formazione e la vita dell'archivio della Direzione pertanto, come il resto dell'ufficio, influirono alcuni eventi che lasciarono “tracce” tra le sue carte. La sorte volle infatti che la storia di queste carte si intrecciasse con alcuni eventi assai rilevanti per la storia siciliana: a cominciare dalla diffusione dell'epidemia di colera, che nel 1837 causò migliaia di morti in tutta l'isola e coincise con la fine della breve fase autonomista, lo scoppio della

⁶⁶ Per un inquadramento generale cfr. A. SPAGNOLETTI, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna, Il Mulino, 1997; inoltre vedi L. RYALL, *La Sicilia e l'unificazione italiana. Politica liberale e potere locale (1815-1866)*, Torino, Einaudi, 2004. Per una più approfondita analisi dei rapporti tra centro e periferia nel Regno cfr. P. PEZZINO, *Monarchie amministrative ed élites locali: Naro nella prima metà dell'Ottocento*, in *Il Paradiso abitato dai diavoli. Società, élites, istituzioni nel Mezzogiorno contemporaneo*, a cura di P. PEZZINO, Milano, Franco Angeli, 1992, pp. 95-176.

rivoluzione del 1848-49 e infine le azioni di guerra successive allo sbarco dei Mille nel 1860.

Una delle principali cause della dispersione delle carte fu sicuramente da imputare al trasferimento della Direzione che comportava ogni volta uno spostamento dei documenti: un primo trasferimento ebbe luogo durante l'epidemia di colera, quando l'archivio – insieme alla mobilia – venne trasferito dallo spazio superiore del convento del Carmine Maggiore, dove venne allestito un ricovero temporaneo per i contagiati, presso alcune stanze dell'Intendenza di Palermo; a questo seguirono altri due spostamenti negli anni 1850-51. Ogni volta i documenti venivano rimossi, caricati su carri, trasportati nei nuovi locali e qui nuovamente collocati, ed era inevitabile che nel corso di queste operazioni alcuni venissero smarriti.

Ma gli eventi che più di tutti lasciarono un'impronta nella storia delle carte della Direzione centrale furono quelli seguiti alle vicende che infiammarono la Sicilia nel 1848 e nel 1860.

Nei giorni in cui a Palermo scoppiavano i tumulti del Quarantotto i locali del Carmine Maggiore dove allora avevano sede i suoi uffici vennero investiti direttamente dagli avvenimenti bellici. Come infatti si può leggere nel resoconto di una perlustrazione fatta dagli impiegati il 10 febbraio, i locali erano stati occupati e devastati da una «squadra paesana» mentre gli armadi erano stati svuotati e da essi furono sottratti diversi volumi⁶⁷. Le cose non andarono meglio l'anno seguente quando ancora una volta il convento venne occupato da squadre cittadine che lì si erano asserragliate nel corso degli scontri con l'esercito napoletano. In un dettagliato verbale redatto il 5 giugno 1849, quando ormai la situazione era pacificata e la Direzione era rientrata in funzione da alcuni giorni, apprendiamo quale era lo stato degli uffici dopo quelle vicende: oltre ai danni provocati ai mobili e all'edificio, in diverse stanze si trovavano «sparse per terra in grandissimo scompiglio tutte le carte, le mappe ed i modelli che esistevano» mentre nell'archivio «si son trovate sconvolte e buttate a terra una gran quantità di carte e registri»⁶⁸. Come se non bastasse, inoltre, «furono

⁶⁷ ASPa, *Dcs*, b. 2, relazione degli impiegati della Direzione, 10 feb. 1848.

⁶⁸ ASPa, *Dcs*, b. 2, verbale del 5 giu. 1849. Peraltro non sarà certo un caso se proprio la documentazione relativa agli anni 1848-49 – prima dell'ordinamento – presentasse ancora gli evidenti segni del “passaggio rivoluzionario”: infatti nei fascicoli relativi a questi anni si poteva evidenziare un'accentuata confusione e commistione tra carte di diversi periodi e argomenti.

dispersi nei ventiquattro giorni di guerra una grande quantità di scritture ufficiali, di lavori intrapresi e tutti i libri della Biblioteca della medesima Direzione Centrale», così da costringere i funzionari a fare affiggere per le strade di Palermo un avviso per denunciare la scomparsa degli importanti documenti offrendo un premio a coloro che li avessero restituiti⁶⁹.

L'archivio della Direzione di statistica dovette subire però ulteriori dispersioni in seguito agli eventi bellici della campagna garibaldina del 1860. Proprio «ne' giorni di bombardamento, di rivoluzione, e di guerra avvenuti in Palermo verso la fine di maggio 1860» – come scriveva anni dopo l'ex direttore Federico Cacioppo barone d'Antalbo – infatti andarono dispersi i «migliori libri, carte e lavori»⁷⁰. Una volta che le armi tacquero e dopo che la Direzione era rimasta chiusa per diversi mesi, anche in seguito al suo temporaneo scioglimento, alla riapertura degli uffici si dovette registrare la mancanza di carte di una certa importanza come il manoscritto relativo al dizionario statistico dei comuni di Sicilia. A comunicarlo, nell'ottobre del 1861, era lo stesso Cacioppo, che in una lettera al direttore del «Giornale Ufficiale di Sicilia», pubblicata in seguito nelle sue pagine, così scriveva:

Alla riapertura della Direzione Centrale non si è trovata una quantità di libri, di carte e di lavori appartenenti alla medesima. Fra queste era un manoscritto importante, da essa interamente compiuto e preparato per la pubblicazione, che l'era costato anni di sudore, cioè il Dizionario statistico di tutti i comuni di Sicilia colla loro distanza da Palermo, e dal rispettivo capoluogo della Provincia, del Circondario, del Mandamento, della Diocesi e del mare; coll'estensione territoriale di ognuno, coll'indicazione della sua sistemazione, della sua aria, delle sue acque, de' suoi mercati, de' suoi principali prodotti, di quelli che esportava o immetteva ed altro. Disgraziatamente non m'è rimasto che un piccolissimo avanzo relativo a pochi comuni della Provincia di Messina. Se per avventura esso sia capitato, o solo, o con gli altri libri e le altre carte, presso qualche anima generosa, la Direzione Centrale è sicura di riceverlo⁷¹.

⁶⁹ Vedi il testo manoscritto dell'avviso, s.d. [1849], in ASPa, *Dcs*, b. 27.

⁷⁰ F. CACIOPPO BARONE D'ANTALBO, *Annunzio dell'ex-Direttore*, cit., p. 7.

⁷¹ ASPa, *Dcs*, b. 4, lettera del direttore della statistica al direttore del Giornale Ufficiale di Sicilia, 17 ott. 1861. Lo stesso testo venne pubblicato il giorno 19 ottobre 1861 nel «Giornale Ufficiale di Sicilia», 235, p. 2.

I tentativi per recuperare il manoscritto, come anche le altre carte smarrite nel corso degli eventi del 1860, si rivelarono vani, come successivamente dovette amaramente ammettere lo stesso ex direttore⁷².

Dopo la chiusura definitiva della Direzione – rimasta in funzione fino al marzo 1862 – apprendiamo dalle annotazioni di un funzionario incaricato dal segretario di Stato dell'interno di verificare le condizioni dell'ufficio disciolto che le carte della Direzione «si trovano tutte confuse in un'unica stanza» e ancora si fa riferimento al «caos delle carte ammonticchiate nell'archivio» e «altri libri che trovansi ignavii sopra i tavolini» tanto che dopo il sopralluogo costui riteneva «necessario di rimettersi in ordine tutte le carte» per evitare che gli elementi statistici raccolti dalla Direzione andassero perduti⁷³.

L'ultimo “viaggio” delle carte, quello verso l'archivio di concentrazione (presso il Grande archivio di Palermo) cominciò nel 1867, anche se la procedura del loro versamento venne completata solo nel 1873. L'iniziativa partì dall'ultimo segretario della disciolta Direzione, Gaetano Vanneschi, che in una lettera del maggio 1867 si rivolgeva al direttore dell'archivio per pregarlo di accettare i 12 fascicoli di carte contabili appartenenti al disciolto ufficio statistico: tali documenti, che erano stati fino ad allora conservati nella propria abitazione, erano stati affidati al signor Salvatore Zingales, economo del Collegio di musica, dal momento che Vanneschi doveva allontanarsi da Palermo⁷⁴.

I fascicoli conservati da quest'ultimo tuttavia rappresentavano solo una piccola parte delle carte della Direzione. Come lui stesso scriveva il resto dell'archivio era conservato – o meglio stipato – presso alcuni magazzini al piano terreno della Prefettura di Palermo. Al prefetto si rivolse così il direttore dell'archivio Isidoro Lumia per chiedere il versamento di questi fascicoli. Nonostante la disponibilità prefettizia passarono altri sei anni prima che il Ministero dell'interno, il 6 marzo 1873, autorizzasse il versamen-

⁷² «Per quante ricerche ne abbiamo fatto, e privatamente e per via de' Giornali, non meno con preghiere che con promesse, non ci è stato possibile di ricuperarlo, talché ne abbiamo a malincuore abbandonato le speranze» (F. CACIOPPO BARONE D'ANTALBO, *Annunzio dell'ex-Direttore*, cit., p. 7).

⁷³ ASPa, Dcs, b. 4, verbale inviato al segretario di Stato dell'interno, 8 set. 1862.

⁷⁴ ASPa, *Archivio Storico della Direzione*, b. 195, lettera di Gaetano Vanneschi al direttore del Grande archivio di Palermo Isidoro Lumia, 19 mag. 1867. Il fascicolo “Carte della Direzione Centrale di Statistica 1867-1873” conserva la documentazione (corrispondenza e relazioni di spese) relativa al versamento delle carte della Direzione presso il Grande archivio di Palermo.

to delle carte che solo dopo di allora lasciarono i locali della prefettura per essere ricongiunti ai fascicoli già consegnati nel 1867 al Grande archivio⁷⁵.

II. Le carte della Direzione centrale di statistica

Il fondo archivistico della Direzione centrale di statistica conserva oggi la documentazione prodotta e raccolta dall'ufficio statistico nel corso della sua attività che si protrasse dal 1832 fino al 1862. La parte più consistente del complesso documentario riguarda naturalmente le carte relative allo svolgimento dei lavori statistici (corrispondenza, circolari a stampa, modelli e tavole statistiche, fogli sparsi con appunti dei funzionari, ma anche alcuni rari fascicoli a stampa) scambiate tra la Direzione e i redattori statistici provinciali, gli intendenti dell'isola, le autorità locali, i rappresentanti del governo e delle altre istituzioni del regno, ma anche altri soggetti pubblici o privati coinvolti nei rilevamenti.

Basta un esame sommario dell'inventario per notare come tra le carte relative ai lavori statistici, ripartiti a livello periferico secondo le sette intendenze dell'isola, vi sia una evidente sproporzione quantitativa a vantaggio della documentazione riferibile all'Intendenza di Palermo. Ciò discendeva dal fatto che dal 1838 la Direzione centrale assommò le funzioni di redazione provinciale per la Intendenza di Palermo, con la conseguenza di essere posta in diretta corrispondenza con i sindaci della valle⁷⁶. Pertanto, nell'archivio della Direzione centrale si venivano a sedimentare lettere e quadri statistici inviati dai comuni dell'Intendenza di Palermo, a differenza che nel resto dell'isola dove tale documentazione (lettere e quadri statistici per ogni comune) veniva inviata ai rispettivi redattori provinciali, che, una volta elaborate le tavole da trasmettere alla Direzione centrale, trattenevano tali carte nella loro sede, depositandole poi in un proprio archivio, in modo da essere sempre a disposizione della Direzione centrale e degli stessi redattori per verifiche o lavori successivi. Anche in seguito al regio decreto del 1° agosto 1843, che aveva stabilito la creazione di archivi provinciali nell'isola dove far confluire e conservare gli atti delle antiche e

⁷⁵ ASPa, , *Archivio Storico della Direzione*, b. 195, lettera del segretario generale per il ministro dell'interno al direttore del Grande archivio di Palermo, 6 mar. 1873.

⁷⁶ Le carte conservate dalla redazione provinciale di Palermo prima della sua abolizione vennero consegnate alla Direzione centrale il 19 maggio 1838, come testimonia un elenco della documentazione versata conservato in ASPa, *Dcs*, b. 1.

nuove amministrazioni comprese nella provincia, il luogotenente generale – accogliendo la richiesta del direttore della statistica – aveva stabilito che le carte «che trattano lavori iniziati da questa Direzione Centrale di Statistica, restino nelle Intendenze presso i rispettivi Redattori statistici, affinché non si smembrino affatto, né si scompagino da costoro»⁷⁷. Fu quindi presumibilmente solo dopo la caduta del Regno il 1861 e la soppressione delle redazioni statistiche che le carte conservate da questi uffici varcarono le soglie delle intendenze per confluire nei rispettivi archivi provinciali dove tuttora dovrebbero ritrovarsi.

Oltre alle carte prodotte nel corso dei lavori statistici il complesso documentario conserva la documentazione contabile e amministrativa relativa alla gestione interna della Direzione, al personale dell'ufficio e a quello delle redazioni provinciali che in qualche modo da essa dipendevano. Si tratta di registri di protocollo di entrata e di uscita, corrispondenza, circolari a stampa e provvedimenti relativi al bilancio e alle spese dell'ufficio, al servizio degli impiegati e dei redattori provinciali, oppure contenenti disposizioni del governo.

Tra le carte della Direzione si trova anche documentazione inviata all'ufficio statistico da altre istituzioni statali con le quali era in corrispondenza: sono conservati infatti numerosi fascicoli a stampa che raccolgono i discorsi inaugurali degli intendenti e sottointendenti dell'isola di fronte ai rispettivi consigli provinciali e distrettuali⁷⁸, le copie di alcune riviste e corrispondenza con responsabili di istituti e periodici.

Nell'archivio confluirono anche i primi lavori statistici condotti in Sicilia a cura degli intendenti dal 1819 e fino alla nascita della Direzione centrale, anche se si tratta di poche carte perlopiù degli anni 1829-31. Così come poche sono le tracce di uno scambio di materiale statistico tra la Di-

⁷⁷ ASPa, *Dcs*, b. 3, lettera del luogotenente generale principe di Satriano al direttore della statistica, 15 mar. 1851.

⁷⁸ In questi discorsi le autorità presentavano al consiglio un quadro generale dello stato di intendenze e distretti: si fa spesso riferimento alle condizioni dell'amministrazione, salute, istruzione, strade e lavori pubblici, spirito e ordine pubblico, economia, e venivano anche riportate tavole statistiche con dati che evidentemente erano stati elaborati dai rispettivi redattori provinciali. Tali fascicoli venivano regolarmente inviati alla Direzione centrale dal 1836 dopo che l'ufficio aveva presentato agli intendenti esplicita richiesta.

reazione ed alcune intendenze della parte continentale del Regno, dove – va ricordato – un ufficio statistico centrale venne istituito solo nel 1851⁷⁹.

III. Le carte della Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale della Sicilia

Costituiscono invece una sorta di *sub-fondo* le carte prodotte e raccolte dalla Commissione centrale per la riforma delle circoscrizioni territoriali della Sicilia negli anni 1829-1860 e in seguito confluite nell'archivio della Direzione centrale di statistica fino a diventare parte integrante del complesso documentario diventato così un archivio aggregato costituito dalle carte di questi due soggetti istituzionali. Come ricordato infatti la Commissione era stata ricostituita con regio decreto del 12 febbraio 1855, il quale stabiliva: «la Commissione Centrale si adunerà nell'Ufficio della Direzione di Statistica dove saranno conservate le carte di corrispondenza, ed i lavori che ne saranno il risultato»⁸⁰. Dunque da allora la Commissione, assistita dallo stesso segretario della Direzione centrale, cominciava a conservare i prodotti dei suoi lavori in un archivio separato, custodito negli stessi locali dell'ufficio statistico⁸¹.

La documentazione che veniva a sedimentarsi era quella prodotta dalla stessa Commissione centrale (verbali delle sedute, corrispondenza, provvedimenti più un registro di protocollo) oltre a quella (di analoga tipologia) che le veniva regolarmente trasmessa dalle Commissioni provinciali pre-

⁷⁹ Nel complesso si conserva un solo fascicolo (ora in ASPa, *Dcs*, b. 36) contenente corrispondenza e quadri statistici a stampa relativi alla popolazione e distanze intercomunali di alcune province continentali (Abruzzo citeriore e Capitanata) negli anni 1840-46. Le lettere e i quadri venivano spediti alla Direzione dagli intendenti di queste province ai quali a sua volta – come si può evincere dalla stessa corrispondenza – venivano inviate alcune tavole statistiche relative ai lavori realizzati nell'isola.

⁸⁰ Si tratta della disposizione che chiudeva l'elenco delle istruzioni allegate al decreto. Una copia del regio decreto del 12 febbraio 1855 si trova conservata in ASPa, *Dcs*, b. 173.

⁸¹ Si trattava probabilmente di un "archivio separato", non sappiamo se disposto in uno spazio diverso rispetto all'archivio della Direzione, i cui fascicoli venivano tenuti distinti dalle carte della Direzione e avevano un proprio ordine interno. Ordinamento deducibile grazie alle camice che originariamente raccoglievano le carte della Commissione e che sono in buona parte tuttora conservate: queste presentano all'esterno una numerazione progressiva (da I a XII) sotto la quale sono indicati i nomi delle Intendenze dell'isola (sotto i nn. I-VII) e le diverse tipologie di documenti (ad esempio: IX – *Verbali*, X – *Circolari*, XI – *Vari abbozzi*, XII – *Affari generali*).

senti in ogni capoluogo di intendenza, a loro volta in diretta corrispondenza con le Commissioni locali presenti in ogni comune. La Commissione raccolse – oltre alla carte relative agli anni della sua attività, cioè dal 1855 al 1860 – anche una parte della documentazione appartenente alla precedente commissione istituita a Palermo nel 1829. Tra queste carte si deve segnalare la presenza di numerosi estratti di deliberazioni decurionali, memorie o suppliche presentate alle commissioni per chiedere la separazione o l'aggregazione di comuni, borghi, frazioni ed ex feudi o ancora per le controversie per questioni legate ai confini e l'assegnazione di parti di territorio.

Il complesso documentario è arricchito anche da alcune carte topografiche conservate tra i documenti della commissione. Attraverso le intendenze era stata diramata alle commissioni locali la circolare ministeriale del 28 settembre 1829 che articolava in 11 quesiti – riguardanti il territorio e la popolazione residente – una raccolta omogenea di dati necessari per avviare una sistemazione dei limiti amministrativi e rendere così ancor più funzionale la struttura di intendenze e distretti nella quale l'isola era stata da poco suddivisa. Le commissioni erano inoltre chiamate ad allegare ai fogli di risposta anche una carta topografica che riportasse i confini territoriali dei rispettivi comuni.

Le carte topografiche conservate nel fondo della Direzione centrale di statistica, in tutto 123, provenienti dai comuni di tutte le intendenze, rappresentano solo una piccola parte di quelle effettivamente realizzate dal 1829 al 1859. I motivi del mancato rinvenimento della restante parte sono diversi. Come la corrispondenza della Commissione centrale infatti dimostra, spesso le piante venivano trattenute nelle cancellerie dei comuni che non avevano provveduto ad inviarle agli intendenti o – dopo il 1855 – alle Commissioni provinciali. E quando veniva sollecitata la loro spedizione capitava di apprendere che alcune di esse erano state disperse o addirittura erano state bruciate nei “roghi di scritture” così frequenti nel corso degli eventi rivoluzionari del 1848. O ancora le carte venivano trattenute o rimandate dalla Commissione centrale a quelle provinciali⁸².

Le piante conservate mostrano una molteplicità di soluzioni figurative e metodi di rappresentazione del territorio frutto delle diverse condizioni culturali e competenze tecniche dei loro redattori, scelti dalle Commissioni locali che – non senza incontrare difficoltà legate a carenze o diffidenze –

⁸² Vedi la corrispondenza tra la Commissione centrale e le Commissioni provinciali, o tra questa e le Commissioni locali, conservata in ASPa, *Dcs*, b. 173.

dovevano affidarsi ai periti locali o in loro assenza erano costrette a ricorrere a specialisti “esterni”⁸³. Troviamo così accanto a schizzi molto semplici ed elementari – dove venivano delineati con un rapido tratto di china i confini comunali – anche disegni acquerellati o colorati a pastello dove ai limiti amministrativi si unisce anche una rappresentazione degli spazi urbani e del territorio circostante, completate da un ricco corredo di strumenti grafici usati per leggere e decifrare la carta (rose dei venti, bussole e frecce usate per orientarla, scale metriche, legende) o per impreziosirla esteticamente (stemmi e altri decori).

CRITERI DI ORDINAMENTO

La storia delle carte e del complesso documentario ci ha mostrato come l'archivio della Direzione centrale di statistica ha subito nel corso del tempo – dalla sua formazione e poi fino al versamento in Archivio di Stato – diversi spostamenti, dispersioni e riaggregazioni che abbiamo cercato di seguire e ricostruire in ogni passaggio.

L'attività di descrizione del complesso documentario si è mossa prendendo nella dovuta considerazione lo stato delle carte così come rinvenuto. Ne è emerso che all'ordinamento definito in fase di attività amministrativa sono susseguite ulteriori fasi di descrizione sommaria che, non tenendo conto delle prime serie documentarie, hanno finito con l'intrecciare e sovrapporre la documentazione al di là degli stessi criteri stabiliti *ab antiquo*.

Il criterio originario adottato per la strutturazione delle carte nell'archivio della Direzione centrale appare chiaramente definito in una ordinanza datata 29 novembre 1836 con la quale si indicava agli impiegati della Direzione «a disporre ciascuno i propri materiali ed organizzarli in ordine di materia, di Provincia e di data ed indi successivamente consegnarli all'Archivario perché nell'ordine stesso li assesti nello Scaffale»⁸⁴. Al criterio generale della materia amministrativa di pertinenza si correlavano – come era deduttivamente evidente essendo i lavori statistici condotti sulla base delle ripartizioni amministrative dell'isola – il riferimento all'articola-

⁸³ Questo il giudizio espresso da Aldo Casamento che ha curato l'edizione delle piante in un volume del 1984 (Id., *La Sicilia dell'Ottocento...*, cit., p. XXII).

⁸⁴ ASPa, Dcs, b. 7, ordinanza del segretario funzionante da direttore della statistica, 29 nov. 1836.

zione territoriale, che riproduceva l'organizzazione amministrativa in intendenze e talvolta anche per distretti, nonché la progressione cronologica.

Il complesso documentario *Direzione centrale di statistica* si compone di 181 unità archivistiche – si tratta più precisamente di 171 buste e 10 registri – ed è stato ripartito in 3 serie, ognuna delle quali a sua volta è stata articolata in sottoserie.

La prima serie (*Affari generali, bilancio, personale*), composta da 27 buste e 8 registri, è costituita dalla documentazione relativa alla gestione amministrativa e contabile dell'ufficio statistico, al personale oltre che al patrimonio. Nelle sottoserie si possono distinguere, funzionalmente, le carte amministrative e gli “affari generali” (*Disposizioni generali*), i documenti relativi al personale della Direzione e delle redazioni statistiche provinciali (*Personale*), la gestione contabile dell'istituto (*Bilancio*), i suoi beni mobili ed immobili (*Patrimonio*) e infine i registri di protocollo di entrata e di uscita in uso presso l'ufficio (*Protocolli*).

Una seconda serie (*Lavori statistici*) rappresenta certamente il nucleo centrale del complesso archivistico, dal momento che si compone di 136 buste e 1 registro ed è costituita dalle carte relative ai rilevamenti statistici condotti dalla Direzione centrale. I diversi soggetti delle indagini, che costituiscono le sottoserie nelle quali si articola, sono state poste secondo un ordine cronologico crescente che fa riferimento all'anno di inizio dei rilevamenti: *Popolazione, Professioni arti e mestieri, Agricoltura, Statistica giudiziaria, Statistica ecclesiastica, Commercio, Istruzione pubblica, Beneficenza pubblica, Zolfatare, Topografia, Pesca, Pastorizia, Guardia Nazionale, Manifatture e industrie, Catasto fondiario*. Completano la serie le buste del *Giornale di Statistica* in considerazione che i dati e la attività di informazione sono strutturalmente correlati ai dati statistici in essere. All'interno di ogni sottoserie le unità sono state ordinate applicando il medesimo criterio territoriale: in testa ai rilevamenti è stata posta la documentazione relativa alla Sicilia intera, a seguire quella delle intendenze dell'isola secondo un ordine fisso che riproduce quello del decreto istitutivo del 1817 (Palermo, Messina, Catania, Agrigento, Siracusa, Trapani, Caltanissetta). Laddove invece le buste non sono distinte secondo un criterio territoriale, o ancora quando la distinzione per intendenze avviene al loro interno al livello dei fascicoli, l'ordine seguito per disporle all'interno delle sottoserie è stato quello cronologico.

Nella terza serie (*Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale della Sicilia*) sono confluite le carte dell'omonima commissione, costi-

tuite da 8 buste e 1 registro. Le sottoserie raccolgono la documentazione della Commissione per la riforma degli statali amministrativi poi dal 1855 Commissione centrale (*Disposizioni generali*), le carte relative alle circoscrizioni comunali e quelle delle Commissioni provinciali (*Circoscrizioni territoriali*) e infine un registro di protocollo della Commissione centrale (*Protocollo*). Per quanto concerne la sottoserie *Circoscrizioni territoriali* l'ordine assegnato alle intendenze è quello istitutivo del 1817. Le 123 carte topografiche originariamente erano allegate ai «fogli di risposta» presenti nelle buste della sottoserie, successivamente estratte dal contesto di formazione e conservate separatamente. Nella loro segnatura permane il legame tra queste e le buste dove è conservata la documentazione di provenienza, rappresentato dal numero (il primo espresso) che riconduce alle rispettive unità archivistiche distinte per intendenza. Le carte sono state pertanto ordinate raggruppando i comuni in esse rappresentati sulla base dell'intendenza e dei distretti, per poi disporle secondo una successione alfabetica delle località. Il recupero descrittivo originario delle carte topografiche non inficia la conservazione fisica separata definita in precedenza.

ELENCO DEI DIRETTORI E SEGRETARI DELLA
DIREZIONE CENTRALE DI STATISTICA PER LA SICILIA

Direttori

Saverio Scrofani	1832-35
Giuseppe Palmeri	1840-48
Federico Cacioppo	1855-62

Segretari

Giuseppe Palmeri	1832-40 (dal 1835 segretario funzionante da direttore)
Federico Cacioppo	1840-55 (dal 1848 segretario funzionante da direttore)
Giuseppe Anastasio Morfino	1855 - 60
Gaetano Vanneschi	1860-62

INVENTARIO

PROSPETTO DELLE SERIE

AFFARI GENERALI, BILANCIO, PERSONALE

- Disposizioni generali, 1832-1862, bb. 6.
- Personale, 1832-1861, bb. 12.
- Bilancio, 1832-1861, bb. 7.
- Patrimonio, 1832-1859, bb. 7.
- Protocolli, 1833-1862, regg. 8.

LAVORI STATISTICI

- Popolazione, 1827-1860, bb. 39 e reg. 1.
- Professioni, arti e mestieri, 1829-1839, bb. 3.
- Agricoltura, 1831-1860, bb. 30.
- Statistica giudiziaria, 1832-1836, b. 1.
- Statistica ecclesiastica, 1832-1852, bb. 9.
- Commercio, 1832-1858, bb. 6.
- Istruzione pubblica, 1832-1860, bb. 10.
- Beneficenza pubblica, 1833-1860, bb. 15.
- Zolfatare, 1834-1849, b. 1.
- Topografia, 1834-1860, bb. 6.
- Pesca, 1835-1856, b. 1.
- Pastorizia, 1836-1855, bb. 4.
- Guardia nazionale, 1848-1849, b. 1.
- Manifatture e industrie, 1854-1857, b. 1.
- Catasto fondiario, 1856-1858, bb. 7.
- Giornale di Statistica, 1836-1858, bb. 2.

COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE DELLA SICILIA

- Disposizioni generali, 1830-1860, b. 1.
- Circoscrizioni territoriali, 1829-1860, bb. 7.
- Protocollo, 1855-1860, reg. 1.

AFFARI GENERALI, BILANCIO, PERSONALE

DISPOSIZIONI GENERALI

1 1832-1840

Istituzione della Direzione

Busta, cc. 166, fasc. 3; comprende docc. dal 1831.

2 1833-1849

Affari generali

Busta, cc. 844, fasc. 9; contiene fascicoli annuali.

3 1850-1855

Affari generali

Busta, cc. 1172 e 12 allegati di pp. 286, fasc. 7; contiene fascicoli annuali.

4 1855-1862

Affari generali

Busta, cc. 1440 e 8 allegati di pp. 147, fasc. 9; contiene fascicoli annuali e comprende docc. dal 1854 e fino al 1864.

5 1836-1861

Corrispondenza con giornali e riviste

Busta, cc. 282, fasc. 3.

6 1836-1861

Leggi, decreti e disposizioni del governo

Busta, cc. 416 e 1 allegato di pp. 34, fasc. 2; contiene due fascicoli denominati «Gala e lutti» e «Leggi e decreti» che al loro interno hanno diversi sottofascicoli annuali.

PERSONALE

7 1833-1843

Personale

Busta, cc. 781, fasc. 11; contiene fascicoli annuali e comprende docc. fino al 1844.

8 1844-1855

Personale e redattori statistici

Busta, cc. 621, fasc. 12; contiene fascicoli annuali e comprende docc. dal 1843.

9 1856-1861

Personale e redattori statistici

Busta, cc. 794, fasc. 6; contiene fascicoli annuali.

10 1834-1855

Personale, varie

Busta, cc. 270, fasc. 2.

11 1835-1857

Redattori statistici

Busta, cc. 835, fasc. 12.

12 1832-1856

Concorsi personale

Busta, cc. 350, fasc. 4; comprende docc. fino al 1857.

13 1835-1851

Concorsi redattori

Busta, cc. 850, fasc. 7; comprende docc. dal 1834.

14 1856

Concorsi redattori

Busta, cc. 910, fasc. 5.

15 1832-1840

Soldo impiegati

Busta, cc. 840, fasc. 8; contiene fascicoli annuali.

16 **1841-1849**

Soldo impiegati

Busta, cc. 939, fasc. 9; contiene fascicoli annuali e comprende docc. dal 1840.

17 **1850-1858**

Soldo impiegati

Busta, cc. 861, fasc. 9; contiene fascicoli annuali.

18 **1833-1858**

Gratificazioni

Busta, cc. 540, fasc. 13; contiene fascicoli annuali.

BILANCIO

19 **1832-1860**

Contabilità e deliberazioni della Corte dei Conti

Busta, cc. 952, fasc. 13; comprende docc. fino al 1861.

20 **1834-1847**

Spese diverse e minute

Busta, cc. 1350, fasc. 18; contiene diversi fascicoli annuali denominati «affari diversi» o «spese diverse», «spese minute», o ancora fascicoli distinti secondo le singole voci di spesa («generi di scrittojo», «fuoco», «acqua»).

21 1848-1858

Spese diverse e minute

Busta, cc. 620, fasc. 35; contiene numerosi fascicoli distinti annualmente e secondo le singole voci di spesa («generi di scrittojo», «fuoco», «acqua»).

22 1837-1857

Spese per stampa

Busta, cc. 782, fasc. 23; contiene numerosi fascicoli annuali.

23 1844-1852

Conti di appoderazione

Busta, cc. 1190 e 2 regg. di cc. 44, fasc. 10.

24 1853-1861

Conti di appoderazione

Busta, cc. 1282, fasc. 10.

25 1834-1858

Polizze e madrefedi

Busta, cc. 293 e 2 regg. di cc. 67, fasc. 7.

PATRIMONIO

26 1832-1858

Locali e mobilia

Busta, cc. 1019, fasc. 17.

27 1836-1859

Biblioteca

Busta, cc. 198 e 1 rub. di cc. 22, fasc. 4.

PROTOCOLLI

28 1841-1846

Protocollo di entrata

Registro, cc. 580. S.c. Pessimo: al registro manca la copertina e parte delle pagine sono illeggibili a causa dei buchi e delle lacerazioni prodotte dalle termiti.

29 1846-1852

Protocollo di entrata

Registro, cc. 420. S.c. Discreto.

30 1852-1856

Protocollo di entrata

Registro, cc. 560. S.c. Buono.

31 1856-1862

Protocollo di entrata

Registro, cc. 560. S.c. Pessimo: il registro è parzialmente illeggibile a causa dei buchi prodotti dalle termiti nelle pagine superiori del volume.

32

1833

Protocollo di uscita

Registro, cc. 60; si tratta di una rubrica alfabetica. Le prime 9 cc. sono scritte mentre le rimanenti sono bianche. S.c. Buono.

33

1843-1850

Protocollo di uscita

Registro, cc. 520. S.c. Pessimo: volume senza copertina e in parte illeggibile a causa dell'umidità che ha scurito le pagine.

34

1850-1855

Protocollo di uscita

Registro, cc. 700. S.c. Pessimo: margini inferiori delle carte e ultime pagine illeggibili a causa dei buchi prodotti dalle termiti.

35

1855-1862

Protocollo di uscita

Registro, cc. 700. S.c. Buono: solo le prime pagine presentano i margini inferiori parzialmente consumati a causa dell'umidità.

LAVORI STATISTICI

POPOLAZIONE

36 1832-1860

Sicilia e affari generali

Busta, cc. 790, fasc. 4; comprende docc. fino al 1861.

37 1830-1840

Registro alfabetico dei comuni siciliani

Registro, cc. 580. Il volume non riporta alcun riferimento cronologico, pertanto la datazione è approssimativa. S.c. Pessimo: le prime pagine sono staccate dal volume e presentano i margini superiori illeggibili a causa dei buchi prodotti dalle termiti.

38 1838-1858

Intendenza di Palermo - Affari generali

Busta, cc. 504, fasc. 1.

39 1827-1833

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 205 e 3 regg. di cc. 281, fasc. 5; comprende docc. fino al 1836.

40 1834-1837

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 724, fasc. 4; comprende docc. fino al 1841.

41 1838-1841

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 866, fasc. 3; comprende docc. fino al 1842.

42 1842

Intendenza di Palermo - Comuni da A a I

Busta, cc. 694, fasc. 1; comprende docc. fino al 1843.

43 1842

Intendenza di Palermo - Comuni da L a U

Busta, cc. 666, fasc. 1; comprende docc. fino al 1843.

44 1844

Intendenza di Palermo - Comuni da A a O

Busta, cc. 769, fasc. 2; comprende docc. dal 1843 e fino al 1845.

45 1844

Intendenza di Palermo - Comuni da P a V

Busta, cc. 365, fasc. 1; comprende docc. fino al 1845.

46 1847-1848

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 340, fasc. 2; contiene due fascicoli annuali e comprende docc. fino al 1849.

47 1849

Intendenza di Palermo - Comuni da A a G

Busta, cc. 604, fasc. 1; comprende docc. fino al 1851.

48 1849

Intendenza di Palermo - Comuni da I a V

Busta, cc. 656, fasc. 1; comprende docc. fino al 1852.

49 1850

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 944, fasc. 1; comprende docc. fino al 1851.

50 1851

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 776, fasc. 1; comprende docc. fino al 1852.

51 1852-1853

Intendenza di Palermo - Comuni dei distretti di Termini e Cefalù

Busta, cc. 736, fasc. 2; comprende docc. fino al 1856.

52 **1854-1856**

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 653, fasc. 3; comprende docc. fino al 1857.

53 **1857**

Intendenza di Palermo - Comuni da B a U

Busta, cc. 1038, fasc. 2; comprende docc. fino al 1858.

54 **1858**

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 629, fasc. 1; comprende docc. fino al 1859.

55 **1859**

Intendenza di Palermo - Comuni da A a D

Busta, cc. 783, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860.

56 **1859**

Intendenza di Palermo - Comuni da F a Pe

Busta, cc. 635, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860.

57 **1859-1860**

Intendenza di Palermo - Comuni da Pi a V

Busta, cc. 483, fasc. 2; comprende docc. fino al 1861.

58

1836-1857

Comune di Palermo

Busta, cc. 630, fasc. 1; comprende docc. fino al 1858. Il fascicolo contiene sottofascicoli annuali relativi ai movimenti della popolazione, «morti repentine», bambini nati senza vita, vaccinati e morti di vaiolo, movimenti della popolazione presente negli istituti pubblici.

59

1854

Statistica del colera e morti in Sicilia

Busta, cc. 784, fasc. 2; comprende docc. fino al 1855.

60

1854

Colera. Comune di Palermo

Busta, cc. 573, fasc. 3; comprende docc. fino al 1855.

61

1854

Morti di colera. Comune di Palermo - Sezioni interne

Busta, cc. 774, fasc. 4; contiene fascicoli relativi alle quattro sezioni del comune.

62

1854

Morti di colera. Comune di Palermo - Sezione Molo

Busta, cc. 659, fasc. 7; contiene fascicoli relativi all'intera sezione (con il capoluogo Molo), ai borghi e comuni riuniti.

63

1854

Morti di colera. Comune di Palermo - Sezione Oreto

Busta, cc. 314, fasc. 5; contiene fascicoli relativi all'intera sezione (con il capoluogo Oreto), ai borghi e comuni riuniti.

64 1831-1858

Intendenza di Messina

Busta, cc. 661, fasc. 2; comprende docc. fino al 1860. I fascicoli contengono diversi sottofascicoli annuali relativi a «corrispondenza» e «arrivi e partenze».

65 1852-1853

Censimento della popolazione dei villaggi di Messina

Busta, cc. 540, fasc. 1; comprende docc. fino al 1856.

66 1831-1856

Intendenza di Catania

Busta, cc. 891, fasc. 2; comprende docc. fino al 1857. I fascicoli contengono numerosi sottofascicoli annuali.

67 1853-1855

Intendenza di Catania - Tavole dei movimenti della popolazione

Busta, 3 voll. di cc. 63.

68 1857-1859

Intendenza di Catania

Busta, cc. 182, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860. Il fascicolo contiene sottofascicoli annuali.

69

1831-1848

Intendenza di Girgenti

Busta, cc. 818, fasc. 1; comprende docc. fino al 1849. Il fascicolo contiene numerosi sottofascicoli annuali denominati «corrispondenza», «arrivi e partenze», «osservazioni aggiunte alle tavole».

70

1849-1858

Intendenza di Girgenti

Busta, cc. 629, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860. Il fascicolo contiene numerosi sottofascicoli annuali denominati «corrispondenza» e «osservazioni aggiunte alle tavole».

71

1831-1844

Intendenza di Siracusa

Busta, cc. 595, fasc. 1; comprende docc. dal 1819 e fino al 1847. Il fascicolo contiene numerosi sottofascicoli annuali denominati «popolazione» e «arrivi e partenze».

72

1845-1859

Intendenza di Siracusa

Busta, cc. 555, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860. Il fascicolo contiene numerosi sottofascicoli annuali.

73

1829-1853

Intendenza di Trapani

Busta, cc. 418, fasc. 1; comprende docc. fino al 1854. Il fascicolo contiene diversi sottofascicoli annuali.

74 1854-1858

Intendenza di Trapani

Busta, cc. 204, fasc. 1; comprende docc. fino al 1859. Il fascicolo contiene diversi sottofascicoli annuali.

75 1831-1859

Intendenza di Caltanissetta

Busta, cc. 741, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860. Il fascicolo contiene numerosi sottofascicoli annuali.

PROFESSIONI, ARTI E MESTIERI

76 1829-1835

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 202, fascc. 2; comprende docc. fino al 1836.

77 1838-1839

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 482, fascc. 3; comprende docc. dal 1837 e fino al 1846.

78 1833-1835

Altre intendenze

Busta, cc. 392, fascc. 6; comprende docc. fino al 1837 e contiene fascicoli relativi alle singole intendenze (eccetto Palermo).

AGRICOLTURA

79 **1831-1860**

Sicilia e affari generali

Busta, cc. 1173, fasc. 4. Il fascicolo relativo agli affari generali contiene alcuni sottofascicoli annuali.

80 **1843-1859**

Sicilia - Quadri generali

Busta, cc. 344, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860.

81 **1832-1838**

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 156, fasc. 1; comprende docc. fino al 1839.

82 **1840-1841**

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 757, fasc. 2; comprende docc. fino al 1842. Le carte sono raccolte in due fascicoli che distinguono i comuni dell'intendenza in comuni con lettera da A a O e comuni con lettera da P a V.

83 **1841-1843**

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 804, fasc. 2; comprende docc. fino al 1844. I fascicoli raccolgono distintamente le carte relative a semina e raccolta del 1841-42 e le carte della semina e raccolta del 1842-43.

84

1845-1846

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 426, fasc. 1; comprende docc. fino al 1847.

85

1846-1848

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 542, fasc. 2; comprende docc. fino al 1849. I fascicoli raccolgono distintamente le carte relative a semina e raccolta del 1846-47 e quelle della semina e raccolta del 1847-48.

86

1848-1850

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 459, fasc. 2; comprende docc. fino al 1851. I fascicoli raccolgono distintamente le carte relative a semina e raccolta del 1848-49 e quelle della semina e raccolta del 1849-50.

87

1852

Intendenza di Palermo - Cereali, raccolta e semina autunnale

Busta, cc. 710, fasc. 2; comprende docc. fino al 1854. I fascicoli raccolgono distintamente le carte relative alla raccolta avvenuta nell'estate 1852 e quelle relative alla semina dell'autunno successivo.

88

1853

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 1305, fasc. 4; comprende docc. dal 1852 e fino al 1855. I fascicoli raccolgono distintamente carte sulla semina primaverile, raccolta (divisa in due fascicoli) e sulla semina autunnale.

89

1854

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 862, fasc. 3; comprende docc. dal 1853 e fino al 1855. I fascicoli raccolgono distintamente carte sulle semine e sulla raccolta. Il fascicolo relativo alla raccolta contiene sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

90

1855

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 781, fasc. 3; comprende docc. fino al 1856. I fascicoli raccolgono distintamente carte sulla semina primaverile, raccolta e semina autunnale.

91

1856

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 811, fasc. 3; comprende docc. fino al 1857. I fascicoli raccolgono distintamente carte sulla semina primaverile, raccolta e semina autunnale.

92

1857

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 761, fasc. 3; comprende docc. fino al 1858. I fascicoli raccolgono distintamente carte su semina primaverile, raccolta e semina autunnale. Il fascicolo sulla semina contiene sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

93

1858-1859

Intendenza di Palermo - Cereali, semina e raccolta

Busta, cc. 852, fasc. 3; comprende docc. fino al 1860. I fascicoli raccolgono distintamente carte su semina primaverile e raccolta (1858), semina autunnale (1858) e primaverile (1859). I fascicoli contengono sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti.

94

1859-1860

Intendenza di Palermo - Cereali, raccolta e semina autunnale e primaverile

Busta, cc. 485, fasc. 3. I fascicoli raccolgono distintamente carte su raccolta, semina autunnale (1859) e semina primaverile (1860); inoltre i fascicoli di semina e raccolta del 1859 contengono sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

95

1853-1855

Intendenza di Palermo - Vino e olio

Busta, cc. 767, fasc. 3; comprende docc. dal 1834 e fino al 1856. I fascicoli raccolgono distintamente le carte con i rilevamenti del 1834, quelli del 1853-54 e del 1855. I fascicoli del 1853-55 contengono sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

96

1856-1859

Intendenza di Palermo - Vino e olio

Busta, cc. 1040, fasc. 4; comprende docc. fino al 1860. I fascicoli contengono sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

97

1853-1859

Intendenza di Palermo - Stato delle campagne e notizie sui prodotti agricoli

Busta, cc. 544, fasc. 2.

98

1853-1860

Intendenza di Palermo - Prezzo medio e periodo di raccolta del frumento

Busta, cc. 846, fasc. 4.

99

1854-1856

Intendenza di Palermo – Sommacco

Busta, cc. 892, fasc. 3; comprende docc. fino al 1857. I fascicoli contengono alcuni sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

100

1857-1859

Intendenza di Palermo – Sommacco

Busta, cc. 633, fasc. 3; comprende docc. fino al 1860. I fascicoli contengono alcuni sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

101

1855-1859

Intendenza di Palermo - Patate e grano turco

Busta, cc. 811, fasc. 5; contiene fascicoli annuali distinti per i due prodotti, contenenti a loro volta alcuni sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

102

1855-1859

Intendenza di Palermo - Cotone e lino

Busta, cc. 1127, fasc. 7. Le carte relative a cotone e lino sono raccolte in fascicoli annuali distinti, contenenti alcuni sottofascicoli che raccolgono i comuni nei rispettivi distretti dell'intendenza.

103

1833-1859

Intendenza di Messina - Cereali e altri prodotti agricoli

Busta, cc. 1065, fasc. 2; comprende docc. fino al 1860. I fascicoli raccolgono distintamente carte relative ai cereali (1833-59) e agli altri prodotti agricoli (1854-59). Il fascicolo relativo ai cereali contiene sottofascicoli annuali.

104

1833-1859

Intendenza di Catania - Cereali e altri prodotti agricoli

Busta, cc. 824, fasc. 2; comprende docc. fino al 1860. I fascicoli raccolgono distintamente carte relative ai cereali (1833-59) e agli altri prodotti agricoli (1853-59), e contengono sottofascicoli annuali su cereali e altri prodotti.

105

1837-1859

Intendenza di Girgenti - Cereali e altri prodotti agricoli

Busta, cc. 567, fasc. 2. I fascicoli raccolgono distintamente le carte relative ai cereali (1837-58) e quelle sugli altri prodotti agricoli (1854-59), e contengono sottofascicoli annuali relativi alla raccolta di cereali, uva e olive.

106

1831-1859

Intendenza di Siracusa - Cereali e altri prodotti agricoli

Busta, cc. 644, fasc. 2; comprende docc. fino al 1860. I due fascicoli raccolgono distintamente le carte relative ai cereali (1831-59) e quelle sugli altri prodotti agricoli (1853-59).

107

1832-1859

Intendenza di Trapani - Cereali e altri prodotti agricoli

Busta, cc. 649, fasc. 2; comprende docc. fino al 1860. I fascicoli raccolgono distintamente le carte relative ai cereali (1832-59) e quelle sugli altri prodotti agricoli (1854-59), e contengono sottofascicoli annuali su cereali, vino e olio.

108

1832-1859

Intendenza di Caltanissetta - Cereali e altri prodotti agricoli

Busta, cc. 860, fasc. 3; comprende docc. fino al 1860. I fascicoli raccolgono distintamente carte relative a semina e raccolta dei cereali (1832-35 e 1840-59) con sottofascicoli annuali, e quelle relative agli altri prodotti agricoli (1854-59).

STATISTICA GIUDIZIARIA

109 **1832-1836**

Amministrazione giudiziaria nelle intendenze

Busta, cc. 764 e 1 vol. di cc. 92, fasc. 10; comprende docc. fino al 1856. I fascicoli, distinti per capovalli, contengono sottofascicoli con carte relative alle Gran Corti e Tribunali. Alcuni sottofascicoli riportano la denominazione «Ripartimento penale» e «Ripartimento civile».

STATISTICA ECCLESIASTICA

110 **1832-1852**

Sicilia e affari generali

Busta, cc. 370 e 1 rub. di cc. 30, fasc. 1; contiene sottofascicoli denominati «Ramo ecclesiastico secolare. Affari generali ed abbozzi di stati», «Vicariato generale del Cappellano Maggiore in Sicilia», «Circoscizione delle Diocesi».

111 **1832-1838**

Intendenza di Palermo - Diocesi di Palermo, Monreale e Cefalù

Busta, cc. 510, fasc. 1; comprende docc. fino al 1853. Le carte relative alle diocesi sono raccolte in sottofascicoli distinti.

112 **1832-1838**

Intendenza di Palermo - Diocesi di Palermo, Monreale e Cefalù

Busta, cc. 358, fasc. 1.

113

1832-1838

Intendenza di Messina - Diocesi di Messina, Lipari e Patti, Archimandritato, Abbazia di Santa Lucia

Busta, cc. 388, fasc. 1; comprende docc. fino al 1850. Le carte relative alle diocesi sono raccolte in sottofascicoli distinti.

114

1832-1838

Intendenza di Catania - Diocesi di Catania, Caltagirone e Nicosia

Busta, cc. 493, fasc. 1; comprende docc. fino al 1858. Le carte relative alle diocesi sono raccolte in sottofascicoli distinti.

115

1832-1838

Intendenza di Girgenti - Diocesi di Girgenti

Busta, cc. 114, fasc. 1; comprende docc. fino al 1839.

116

1832-1833

Intendenza di Siracusa - Diocesi di Siracusa

Busta, cc. 122, fasc. 1; comprende docc. fino al 1837.

117

1832-1838

Intendenza di Trapani - Diocesi di Mazzara

Busta, cc. 333, fasc. 1; comprende docc. fino al 1840.

118 **1832-1833**

Intendenza di Caltanissetta - Diocesi di Piazza

Busta, cc. 131, fasc. 1; comprende docc. fino al 1839.

COMMERCIO

119 **1832-1858**

Commercio interno ed estero

Busta, cc. 907, 4 rubb. di cc. 109 e 3 allegati di pp. 83, fasc. 3; comprende docc. fino al 1859.

120 **1833-1858**

Poste e procacci

Busta, cc. 160 e 3 allegati di pp. 85, fasc. 1; comprende docc. fino al 1859.

121 **1834-1835**

Commercio marittimo con l'estero e cabotaggio

Busta, cc. 922 e 3 rubb. di cc. 60, fasc. 3. I quadri del 1835 sono raccolti in fascicoli che raggruppano i comuni con dogane in due gruppi: comuni da A a P e da S a U.

122 **1836-1838**

Commercio marittimo con l'estero e cabotaggio

Busta, cc. 156 e 1 vol. di pp. 185, fasc. 2; comprende docc. fino al 1840.

123

1842

Fiere e mercati

Busta, cc. 212, fasc. 8; comprende docc. dal 1841 e fino al 1853. I fascicoli contengono corrispondenza e quadri relativi alle sette intendenze più un fascicolo con corrispondenza con autorità.

124

1847-1852

Sicilia - Quadri generali di commercio

Busta, 7 voll. di cc. 160; comprende docc. fino al 1853.

ISTRUZIONE PUBBLICA

125

1832-1859

Sicilia e affari generali

Busta, cc. 333, fasc. 3; comprende docc. dal 1822.

126

1832-1855

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 429, fasc. 1.

127

1857-1860

Intendenza di Palermo - Comuni da A a V

Busta, cc. 1250, fasc. 2; contiene fascicoli che raccolgono la documentazione relativa ai comuni dell'intendenza in due gruppi: comuni con lettera da A a I, comuni con lettera da L a V.

128 1858-1860

Comune di Palermo

Busta, cc. 322 e 1 allegato di pp. 20, fasc. 1.

129 1834-1859

Intendenza di Messina

Busta, cc. 252 e 2 allegati di pp. 28, fasc. 1.

130 1834-1859

Intendenza di Catania

Busta, cc. 120, fasc. 1.

131 1852-1860

Intendenza di Girgenti

Busta, cc. 240, fasc. 1.

132 1834-1860

Intendenza di Siracusa

Busta, cc. 341, fasc. 1.

133 1852-1860

Intendenza di Trapani

Busta, cc. 140, fasc. 1.

134 1834-1859

Intendenza di Caltanissetta

Busta, cc. 118, fasc. 1.

Beneficenza pubblica

135 1833-1859

Sicilia e affari generali

Busta, cc. 426, fasc. 5.

136 1833-1858

Intendenza di Palermo - Affari generali e opere pie

Busta, cc. 525, fasc. 2; comprende docc. fino al 1859.

137 1833-1856

Intendenza di Palermo - Monti di prestito e monti frumentari

Busta, cc. 720 e 1 allegato di pp. 32, fasc. 3.

138 1833-1859

Intendenza di Palermo - Alberghi, ospizi, collegi e conservatori

Busta, cc. 465 e 1 allegato di pp. 19, fasc. 5. Il fascicolo relativo alla «Real Casa dei Pazzi» di Palermo contiene corrispondenza sullo stato dell'istituto negli anni 1825-33.

139 1833-1860

Intendenza di Palermo - Ospedali

Busta, cc. 1315, fasc. 6.

140 **1835-1840**

“Projezione”. Intendenza di Palermo - Affari generali e Comuni da A a F
Busta, cc. 827, fasc. 2; comprende docc. fino al 1845.

141 **1835-1840**

“Projezione”. Intendenza di Palermo - Comuni da G a S
Busta, cc. 928, fasc. 2; comprende docc. dal 1833 e fino al 1844.

142 **1835-1840**

“Projezione”. Intendenza di Palermo - Comuni da T a V
Busta, cc. 270, fasc. 1; comprende docc. dal 1834 e fino al 1845.

143 **1857-1858**

“Projezione”. Intendenza di Palermo
Busta, cc. 257, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860.

144 **1833-1858**

Intendenza di Messina
Busta, cc. 920, fasc. 7.

145 **1833-1860**

Intendenza di Catania
Busta, cc. 527, fasc. 3; contiene fascicoli distinti relativi agli ospedali civici e i monti di prestito.

146 1833-1858

Intendenza di Girgenti

Busta, cc. 880, fasc. 2. I fascicoli contengono sottofascicoli distinti con carte relative a ospedali, alberghi e monti di pegno.

147 1833-1858

Intendenza di Siracusa

Busta, cc. 540, fasc. 1.

148 1833-1858

Intendenza di Trapani

Busta, cc. 561, fasc. 1; comprende docc. fino al 1860. Il fascicolo contiene sottofascicoli distinti con carte relative ad alberghi, ospedali, monti frumentari e di "prestame".

149 1833-1856

Intendenza di Caltanissetta

Busta, cc. 284, fasc. 1. Il fascicolo contiene un sottofascicolo distinto relativo agli ospedali.

ZOLFATARE

150 1834-1849

Zolfatare nelle intendenze

Busta, cc. 510, fasc. 8; comprende docc. fino al 1860 e contiene fascicoli relativi alle sette intendenze, più un fascicolo relativo alla Sicilia.

TOPOGRAFIA

151 1836-1852

Affari generali e statistiche diverse

Busta, cc. 544, fasc. 5.

152 1834-1854

Estensione territoriale dei comuni

Busta, cc. 486, fasc. 9; comprende docc. fino al 1856 e contiene fascicoli relativi alle sette intendenze, più un fascicolo relativo alla Sicilia.

153 1836-1859

Distanze intercomunali

Busta, cc. 806, fasc. 9; comprende docc. dal 1829 e contiene fascicoli relativi alle sette intendenze siciliane, più un fascicolo di affari generali e uno relativo alle distanze migliatiche.

154 1841

Acque fluenti

Busta, cc. 537, fasc. 7; comprende docc. fino al 1844 e contiene fascicoli relativi alle sette intendenze.

155 1849

Condizioni topografiche, clima e acque potabili

Busta, cc. 155, fasc. 7; comprende docc. dal 1848 e contiene fascicoli relativi alle sette intendenze.

156

1857-1860

Monti, torrenti, fiumi, laghi e paludi

Busta, cc. 616 e 1 alleg. di pp. 55, fasc. 6; comprende docc. dal 1844 e contiene fascicoli relativi alle intendenze meno quella di Caltanissetta.

PESCA

157

1835-1856

Pesca nelle intendenze e tonnare

Busta, cc. 440, fasc. 9; comprende docc. fino al 1857 e contiene fascicoli relativi alle sette intendenze, più fascicolo con «circolari e quadri agli Intendenti». La statistica relativa alle tonnare è raccolta in un fascicolo distinto e relativo a tutta l'isola.

PASTORIZIA

158

1836-1855

Sicilia e affari generali

Busta, cc. 203 e 2 allegati di pp. 128, fasc. 1; comprende docc. fino al 1859. Il fascicolo contiene diversi sottofascicoli relativi a circolari alle autorità, corrispondenza con il Real Istituto di Incoraggiamento e altro.

159

1840-1843

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 562, fasc. 3; comprende docc. fino al 1844 e contiene fascicoli annuali.

160 **1847**

Intendenza di Palermo – Stato delle campagne e del bestiame

Busta, cc. 727, fasc. 2; comprende docc. fino al 1856.

161 **1836-1851**

Altre intendenze

Busta, cc. 612, fasc. 6; comprende docc. fino al 1852 e contiene fascicoli relativi alle intendenze (eccetto Palermo). Il fascicolo relativo all'intendenza di Girgenti contiene alcuni sottofascicoli.

GUARDIA NAZIONALE

162 **1848-1849**

Guardia nazionale nelle intendenze

Busta, cc. 501, fasc. 7; contiene fascicoli relativi alle sette intendenze.

MANIFATTURE E INDUSTRIE

163 **1854-1857**

Sicilia e intendenza di Palermo

Busta, cc. 393 e 1 allegato di pp. 28, fasc. 2; comprende docc. dal 1847 e contiene fascicoli distinti relativi alla Sicilia e all'intendenza di Palermo.

CATASTO FONDIARIO

164 1856-1858

Sicilia - Statistica fondiaria, corrispondenza

Busta, cc. 679, fasc. 1. Il fascicolo contiene sottofascicoli relativi alle sette intendenze.

165 1857-1858

Quadri statistici - Comuni con A

Busta, cc. 460, fasc. 1.

166 1857-1858

Quadri statistici - Comuni da B a Ce

Busta, cc. 982, fasc. 1; comprende docc. dal 1829.

167 1857-1858

Quadri statistici - Comuni da Ch a I

Busta, cc. 911, fasc. 1; comprende docc. dal 1829.

168 1857-1858

Quadri statistici - Comuni da K a M

Busta, cc. 780, fasc. 1.

169 1857-1858

Quadri statistici - Comuni da N a R

Busta, cc. 780 e 1 rub. di cc. 30, fasc. 1; comprende docc. dal 1829.

170 **1857-1858**

Quadri statistici - Comuni da S a V

Busta, cc. 820 e 1 rub. di cc. 22, fasc. 1; comprende docc. dal 1829.

GIORNALE DI STATISTICA

171 **1836-1858**

Corrispondenza

Busta, cc. 1018, fasc. 1. Il fascicolo contiene diversi sottofascicoli annuali.

172 **1837-1839**

Atlanti annessi al giornale

Busta, 8 voll. di pp. 283; comprende docc. dal 1830. Si conservano quattro copie dei fascicoli del «Commercio esterno della Sicilia nel 1838». Gli Atlanti conservati sono incompleti perché mancano ad essi alcune tavole e fascicoli.

COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE DELLA SICILIA

DISPOSIZIONI GENERALI

173 1830-1860

Verbali, provvedimenti e corrispondenza

Busta, cc. 895, fasc. 3; comprende docc. fino al 1861. Il primo fascicolo contiene alcuni sottofascicoli.

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

174 1829-1860

Intendenza di Palermo

Busta, cc. 714 e nr. 29 carte topografiche, fasc. 1; comprende docc. dal 1828. Il fascicolo contiene numerosi sottofascicoli relativi alle circoscrizioni di Palermo e dei comuni dell'intendenza.

CARTE TOPOGRAFICHE

174.1, b. 156 - 8 1851

Pianta topografica del Villaggio di Boccadifalco con la demarcazione dell'ex feudo del Caputo

Inventario - Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti e un riquadro con stemma del comune di Monreale riportati in alto. Il titolo originario è stato ridotto.

1 c., mm 585 x 835; autore: Salvatore Anastasio.

174.2, b. 156 bis - 8 **1856, dicembre**

Pianta topografica del territorio di Borgetto

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in «passi 500»; orientamento indicato mediante i venti principali, riportati in una “bussola” presente a sinistra del disegno.

1 c., mm 790 x 560; autore: Nunzio Collica da Partinico.

174.3, b. 156 - 12 **1830**

Pianta topografica del territorio di Marineo

Disegno a china colorato a pastello; scala metrica non espressa; orientamento indicato mediante i punti cardinali posti ai margini del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 415 x 580; autore: Giovanni Salerno *regio agrimensore*.

174.4, b. 156 - 14 **1829-1860**

Schizzo del territorio di Misilmeri

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante una freccia posta in alto a destra. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 830 x 590; autore: non indicato.

174.5, b. 156 - 10

1829-1860

Pianta del territorio di Montelepre

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in canne siciliane; orientamento indicato con una freccia posta sotto il disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 350 x 510; autore: Giuseppe Cucinella *agrimensore*.

174.6, b. 156 bis - 9

1829-1860

Territorio di Parco

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali segnati alle estremità di una croce posta al centro del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 410 x 290; autore: non indicato.

174.7, b. 156 bis - 11

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Partinico

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante una "bussola" con i venti principali posta in alto al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale. L'autore, non indicato nella pianta, è lo stesso che firma la carta 174.2 (relativa al territorio di Borgetto) come si può evincere confrontando i due disegni.

1 c., mm 970 x 690; autore: Nunzio Collica.

174.8, b. 156 bis - 2

1830, febbraio 10

Mensura della circonferenza del territorio di Santa Maria di Ogliaastro

Inventario - Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale

Disegno a china acquarellato; scala metrica indicata in miglia siciliane; orientamento espresso mediante i venti principali segnati ai quattro lati del disegno. Il titolo originario è stato ridotto.

1 c., mm 570 x 415; autore: Carmelo Giannino *pubblico agrimensore*.

174.9, b. 156 bis - 7

1830

Pianta topografica della circoscrizione territoriale del comune di Bisacquino e delle territorj che lo circondano

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato mediante i venti principali riportati ai margini del disegno. Il titolo originario è stato ridotto.

1 c., mm 880 x 910; autore: Ferdinando Vaccaro *agrimensore*.

174.10, b. 156 bis - 10

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Campofiorito, e sua descrizione

Disegno a china colorato a pastello; scala metrica espressa in basso a sinistra; orientamento indicato con una rosa dei venti posta in basso a sinistra. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 610 x 430; autore: Giuseppe Perricone *regio agrimensore*.

174.11, b. 156 bis - 1

1833

Topografia del territorio di Termini

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in canne siciliane; orientamento indicato da una freccia posta al centro del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 535 x 420; autore: Capuano *architetto comunale*.

174.12, b. 156 - 6

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Aliminusa

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti e punti cardinali ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 440 x 580; autore: Giovanni Satariano *regio agrimensore*.

174.13, b. 156 - 15

1830

Pianta topografica del territorio di Baucina

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in canne; orientamento indicato mediante i venti principali riportati ai margini del disegno e una rosa dei venti a sinistra del disegno.

1 c., mm 425 x 600; autore: Giovanni Manfrè *agrimensore*.

174.14, b. 156 - 16

1831-1860

Schizzo lineare approssimativo del territorio di Baucina

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso con una freccia posta in alto a destra. La data è desunta dal confronto con la carta 174.13, che riporta la data 1830.

1 c., mm 750 x 520; autore: Montalbano.

174.15, b. 156 - 1 bis

1832

Pianta topografica del territorio di Caccamo

Disegno a china acquarellato; scala metrica indicata in basso a sinistra; orientamento espresso mediante i venti principali riportati lungo i margini della carta e da una rosa posta a sinistra indicante i punti cardinali. Il titolo originario è stato ridotto.

1 c., mm 710 x 585; autore: Gaetano Madonia di Caccamo *regio agrimensore*.

174.16, b. 156 - 1 1833-1860

Pianta modografica di Caccamo con i feudi al di là del fiume Torto

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso da una freccia, posta in alto a sinistra, indicante il nord. La data è desunta dal confronto con la carta 174.15, che riporta la data 1832.

1 c., mm 680 x 525; autore: Salvatore Cutrona da Montemaggiore *agrimensore*.

174.17, b. 156 bis - 6 1832

Pianta topografica di Cefalà Diana

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i punti cardinali posti ai margini della carta e una rosa dei venti posta a destra. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 730 x 500; autore: Vito Brancato *regio agrimensore*.

174.18, b. 156 - 11 1831

Pianta topografica del territorio di Mezzojuso

Disegno a china acquarellato; scala metrica non espressa; orientamento indicato mediante una rosa dei venti, in basso a destra, e i punti cardinali posti ai quattro angoli del foglio. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 540 x 410; autore: non indicato.

174.19, b. 156 - 9 1829-1860

Pianta topografica del territorio di Trabia

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i principali venti indicati con lettere poste ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 415 x 290; autore: Francesco Sunseri *regio agrimensore*.

174.20, b. 156 - 7

1829-1860

Schizzo del territorio e della comune di Castelnormanno ossia Valle Dolmo

Disegno a china colorato a pastello; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in miglio siciliano di canne 720; orientamento indicato a sinistra con una freccia. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 585 x 830; autore: Rosario Sciarrino Mendola.

174.21, b. 156 - 2

1829

Circoscrizione del territorio di Ventimiglia e del territorio speciale dello stesso

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai lati del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 590 x 445; autori: Domenico Nuccio e Liborio Sparacio *periti agrimensori*.

174.22, b. 156 - 13

1829-1860

Pianta topografica de' feudi di Amarosa, e Ramusa appartenenti al territorio di Villafrati

Disegno a china acquarellato; scala metrica non espressa; orientamento indicato con una rosa in alto a destra e i venti principali posti ai bordi del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 680 x 445; autore: Vito Brancato *agrimensore regio*.

174.23, b. 156 - 4

1830, febbraio 27

Territorio e comune di Alimena

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica indicata in basso a sinistra; orientamento espresso mediante i venti riportati lungo i bordi della carta.

1 c., mm 800 x 535; autore: Giuseppe Ganci *regio agrimensore* in Alimena.

174.24, b. 156 - 3

1855, giugno 1

Topografia del territorio d'Alimena

Disegno a china colorato a pastello; scala metrica non indicata; orientamento non espresso.

1 c., mm 535 x 765; autore: Gioacchino Scelfo *agrimensore*.

174.25, b. 156 - 18 bis

1829-1852

Pianta topografica del territorio di Buonpietro

Disegno a china colorato a pastello; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i punti cardinali riportati sui margini del disegno. La data è desunta dal confronto con la carta 174.26, che riporta la data febbraio 1853.

1 c., mm 425 x 580; autore: Francesco Rinaldi *agrimensore*.

174.26, b. 156 - 18

1853, febbraio

Pianta topografica del comune di Buonpietro

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i punti cardinali indicati in basso al centro.

1 c., mm 770 x 535; autore: Francesco Rinaldi *agrimensore*.

174.27, b. 156 - 17

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Collesano

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso con una rosa posta in basso al centro e dai venti riportati ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 750 x 540; autore: non indicato.

174.28, b. 156 bis - 3

1834

Pianta topografica geodetica dell'intero territorio della comune di Gangi, ed in parte della territorj contigui

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in «mani quattro siciliani»; orientamento indicato da una freccia e una rosa dei venti in basso a sinistra. Il titolo originario è stato ridotto.

1 c., mm 840 x 590; autore: Andrea Li Pani *ingegnere*.

174.29, b. 156 bis - 4

1834

Pianta topografica del territorio di Gangi con tutti gli exfeudi descritti nella medesima, che compongono detto territorio

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in «migli tre siciliani»; orientamento espresso con una rosa in alto a sinistra. Il titolo originario è stato ridotto. La data si evince dal confronto con la carta 174.28 alla quale era allegata.

1 c., mm 610 x 430; autore: Andrea Li Pani *ingegnere agrimensore* del comune.

175

1829-1860

Intendenza di Messina

Busta, cc. 175 e nr. 4 carte topografiche, fasc. 1.

CARTE TOPOGRAFICHE

175.1, b. 158 bis - 5

1835, aprile 28

Rilievo del fabbricato della città di Messina diviso in quattro quartieri ad uso del rettificazione del catasto

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso al centro, espressa

Inventario - Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale

in «piedi geometrici»; orientamento indicato mediante una freccia che punta il nord posta al centro del disegno.

1 c., mm 585 x 430; autore: Domenico Mippolimoncada *architetto*.

175.2, a/b b. 158 bis - 1 a /1 b 1832

Pianta topografica del comune di Milazzo

Disegno a china acquarellato; scala metrica espressa in canne e miglia siciliane; orientamento indicato mediante una freccia rivolta verso nord. La data si evince dal questionario al quale la pianta era allegata. Le due carte di cui la pianta si compone, in precedenza conservate separatamente, sono state adesso inserite in un'unica cartetta.

2 cc., mm 705 x 505 / mm 655 x 505; autore: D. Basile.

175.3, b. 158 bis - 3 1844, agosto

Schizzo del territorio del comune di Santo Stefano di Briga

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante una freccia posta a sinistra del disegno.

1 c., mm 540 x 390; Nicola Altanisi *architetto*.

175.4, b. 158 bis - 4 1829-1860

Pianta topografica del territorio di Santa Teresa

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in canne siciliane; orientamento indicato con una freccia posta in alto a destra. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 690 x 530; autore: non indicato.

Intendenza di Catania

Busta, cc. 328 e nr. 40 carte topografiche, fasc. 1.

CARTE TOPOGRAFICHE

176.1, b. 157 - 11

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Acicastello, Acitrezza e Ficarazzi

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso con i venti principali riportati ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 470 x 650; autore: non indicato.

176.2, b. 157 - 31

1830, aprile 28

Carta del territorio di Aci Reale

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in canne; orientamento indicato mediante una freccia posta in alto a sinistra indicante i punti cardinali.

1 c., mm 650 x 955; autore: Giovanni Madden *ingegnere comunale*.

176.3, b. 157 - 12

1831-1860

Pianta topografica della città di Acireale, e suoi comunelli

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in «palmi duemila siciliani»; orientamento indicato con una croce di rette posta al centro. La data è desunta dal confronto con la carta 176.2, datata 28 aprile 1830.

1 c., mm 910 x 660; autore: Giovanni Madden *ingegnere*.

176.4, b. 157 - 6

1831, marzo 5

Pianta topografica del territorio di Belpasso

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in alto a sinistra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato mediante una freccia posta in alto al centro. La data è indicata nel questionario al quale la pianta era allegata.

1 c., mm 385 x 570; autori: Antonino Borzì *ingegnere* e Antonino Corsaro *agrimensore*.

176.5, b. 157 - 7

1833

Pianta topografica del territorio di Bronte

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento non espresso. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 825 x 745; autore: Vito Luca perito *agrimensore*.

176.6, b. 157 - 18

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Buonaccorsi

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in canne; orientamento indicato dai venti ai bordi del disegno e una freccia in alto. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 455 x 520; autore: Ignazio Scuderi *pubblico perito*.

176.7, b. 157 - 30

1832

Pianta dimostrante il territorio della comune di Castiglione nel vallo di Catania

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato mediante una freccia incrociata posta in alto a destra. Il titolo originario è stato ridotto.

1 c., mm 740 x 520; autore: Raffaello Patanè Contarini *ingegnere*.

176.8, b. 157 - 29

1830, ottobre 12

Pianta dimostrativa del territorio del comune di Fiumefreddo

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in «canne lineari»; orientamento indicato mediante i venti principali riportati ai margini del disegno.

1 c., mm 580 x 1180; autore: Francesco Mangano *regio perito agrimensore*.

176.9, b. 157 - 10

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Linguaglossa

Disegno a china colorato a pastello e acquarello; scala metrica non indicata; orientamento non espresso. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 585 x 405; autore: non indicato.

176.10, b. 157 - 4

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Maletto

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso con una freccia posta in alto a destra indicante i venti principali. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 835 x 295; autore: Salvatore Leanza.

176.11, b. 157 - 19

1829-1860

Mappa topografica del comune di Mascalucia e suo territorio

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra ed espressa in canne; orientamento indicato mediante i venti principali riportati ai margini del foglio. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 470 x 635; autore: non indicato.

176.12, b. 157 - 37

1832, gennaio 10

Pianta topografica del territorio di Massanunziata

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali segnati ai margini del foglio.

1 c., mm 320 x 410; autore: non indicato.

176.13, b. 157 - 34

1829-1860

Mappa del territorio di Pedara

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante l'indicazione «Settentrione» posta in alto al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 315 x 410; autore: Pasquale Leonardi Politi *perito*.

176.14, b. 157 - 5

1829-1860

Pianta topografica del territorio di San Giovanni di Galermo

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante una freccia posta a sinistra del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 620 x 425; autore: non indicato.

176.15, b. 157 - 26

1830

Pianta topografica della comune di San Giovanni La Punta a cui è aggregata la comune di Trappeto

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini della carta. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 310 x 600; autore: non indicato.

176.16, b. 157 - 35

1829-1860

Comune di San Gregorio

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati lungo i lati del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 435 x 530; autore: non indicato.

176.17, b. 157 - 23

1832, settembre 18

Delineamento dei limiti del territorio di San Pietro Clarenza

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno.

1 c., mm 530 x 755; autore: Vito Vasta *perito*.

176.18, b. 157 - 25

1829-1860

Figura geografica del comune di Sant'Agata li Battiati

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali posti ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 305 x 430; autore: non indicato.

176.19, b. 157 - 15

1830

Pianta topografica del territorio di Trecastagne

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 210 x 290; autore: Santo Costanzo *architetto*.

176.20, b. 157 - 16 1831-1860

Pianta topografica del territorio di Trecastagne, Viagrande, Pedara, San Giovanni la Punta, Zafferana, Mascalucia

Disegno a china colorato a pastello; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali posti ai margini del disegno. La data è desunta dal confronto con la carta 176.19, datata 1830.

1 c., mm 315 x 385; autore: non indicato.

176.21, b. 157 - 33 1830

Mappa topografica del territorio di Tremestieri e del territorio del Canalichio aggregato a detto territorio

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante una rosa dei venti posta in alto a destra. Il titolo originario è stato ridotto.

1 c., mm 575 x 790; autore: sacerdote Thomas Nicolosi.

176.22, b. 157 - 8 1859, novembre 4

Pianta ostensiva del territorio di Zafferana Etnea, e di quelli contigui

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante una freccia, indicante il nord posta in basso a sinistra.

1 c., mm 755 x 550; autore: I. Landolina *ingegnere*.

176.23, b. 157 - 13 1829-1860

Pianta del territorio della comune di Caltagirone

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati in alto a destra. Il titolo originario è stato ridotto. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 980 x 635; autore: Salvatore Marino.

176.24, b. 157 - 27

1829-1860

Pianta della baronia di Camopietro territorio della comune di Caltagirone

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati in alto a destra. Il titolo originario è stato ridotto. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 845 x 580; autore: Salvatore Marino.

176.25, b. 157 - 22

1829-1860

Parte del territorio di GranMichele e pianta topografica di esso comune

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati all'interno del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 445 x 570; autore: non indicato.

176.26, b. 157 - 2

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Licodia

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 455 x 585; autore: non indicato.

176.27, b. 157 - 32

1833

Contorni di Militello

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso da una freccia in alto al centro e dai punti cardinali posti ai bordi del disegno. La

Inventario - Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale

data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta; nel questionario è inoltre indicato il nome dell'autore del disegno.

1 c., mm 385 x 295; autore: Francesco Costanzo *perito*.

176.28, b. 157 - 1

1829-1860

Pianta topografica del territorio della comune di Mirabella colli distinzioni delli ex feudi e territorj che lo circoscrivono

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in canne siciliane; orientamento indicato in alto con una rosa dei venti. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 520 x 770; autore: non indicato.

176.29, b. 157 - 3

1829, dicembre

Pianta topografica del territorio di Palagonia

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica non indicata; orientamento non espresso.

1 c., mm 635 x 475; autore: Francesco Costanzo *agrimensore*.

176.30, b. 157 - 21

1829-1860

Circoscrizione del territorio di Ramacca

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del foglio. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 305 x 425; autore: non indicato.

176.31, b. 157 - 20

1830, maggio 12

Pianta topografica del territorio di San Michele di Ganzaria

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante due frecce poste in alto e in basso al centro del disegno.

1 c., mm 350 x 480; autore: Giovanni Polizzi *regio perito*.

176.32, b. 157 - 40

1831, febbraio 26

Pianta geometrica dell'intero territorio di Vizzini

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in canne siciliane; orientamento indicato mediante una rosa dei venti posta al centro del disegno e da quattro frecce poste ai margini del disegno.

1 c., mm 1550 x 2150; autore: Vito Rinaldo *agrimensore*.

176.33, b. 157 - 24

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Nicosia

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in miglia e canne siciliane; orientamento indicato da una croce di rette e una freccia in alto. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 945 x 655; autori: Nicolò Lo Guzzo e Santo Rovello *periti topografici*.

176.34, b. 157 - 28

1829-1860

Territorio di Aggira

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in miglia siciliane; orientamento non indicato. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 695 x 540; autore: D'Urso *architetto*.

176.35, b. 157 - 9

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Carcaci

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso con una freccia posta in alto al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 420 x 300; autore: Niccola Sanfilippo *perito agrimensore*.

176.36, b. 157 - 38

1829-1860

Carta topografica del territorio di Catenanuova e delle terre confinanti

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali posti lungo i bordi del foglio. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 575 x 450; autore: non indicato.

176.37, b. 157 - 17

1829-1860

Figura topografica del territorio di Cerami

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato mediante i venti posti ai bordi della carta. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 555 x 455; autore: Giacomo Casabona.

176.38, b. 157 - 36

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Regalbuto

Disegno a china e carboncino; scala metrica non indicata; orientamento non espresso. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 440 x 610; autore: non indicato.

176.39, b. 157 - 14

1830

Pianta topografica del territorio di Troina

Disegno a china colorato a pastelli; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in miglia; orientamento indicato mediante i punti cardinali posti in basso a sinistra. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 630 x 460; autore: non indicato.

176.40, b. 158 bis - 2

1850-1860

Pianta corografica che presenta gli ex feudi di Troina e quelli della zona meridionale del distretto di Patti

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in canne; orientamento indicato con una freccia posta in alto a destra. Il titolo originario è stato ridotto. Gli estremi cronologici sono desunti da un riferimento legislativo (relativo al 1850) espresso nella pianta.

1 c., mm 1330 x 500; autore: Pietro Borzì *architetto*.

177

1829-1860

Intendenza di Girgenti

Busta, cc. 289 e nr. 7 carte topografiche, fasc. 1.

CARTE TOPOGRAFICHE

177.1, b. 156 bis - 14

1829-1860

Pianta del territorio di Girgenti

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso con una freccia posta in alto al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 1020 x 510; autore: non indicato.

177.2, b. 156 bis - 15 **1829-1860**

Topografia della città di Girgenti

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento non espresso. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 830 x 560; autore: Benedetto Seidita.

177.3, b. 156 bis - 13 **1829-1860**

Figura di circonferenza del comune di Burgio

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale. La pianta si trova in un foglio incollato in basso a destra alla carta contenente le risposte al questionario del 1829.

1 c., mm 840 x 390 / pianta mm 350 x 250; autore: non indicato.

177.4, b. 156 bis - 12 **1829-1860**

Pianta topografica della posizione e divisione delli due comuni di Camarata e Castronovo

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento non espresso. Il titolo originario è stato ridotto. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 840 x 600; autore: non indicato.

177.5, b. 156 bis - 5 **1829-1860**

Particolare del territorio di Cammarata

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento non espresso. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività

della Commissione per la riforma territoriale. Il disegno rappresenta una parte del territorio di Cammarata, raffigurato pure nella carta 177.4 redatta dallo stesso autore.

1 c., mm 420 x 290; autore: non indicato.

177.6, b. 156 bis - 17

1830

Valle di Girgenti. Comune di Casteltermini

Disegno a china acquarellato; scala metrica, segnata in basso a destra, espressa in miglia italiani; orientamento indicato con una rosa dei venti in alto al centro e i punti cardinali ai margini del disegno.

1 c., mm 580 x 440; autore: non indicato.

177.7, b. 156 bis - 16

1829-1860

Pianta topografica del territorio di San Biagio

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 405 x 320; autore: non indicato.

178

1829-1860

Intendenza di Siracusa

Busta, cc. 124 e nr. 2 carte topografiche, fasc. 1.

CARTE TOPOGRAFICHE

178.1, b. 156 bis - 18 1829-1860

Pianta topografica del territorio di Canicattini

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai bordi della carta. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 410 x 315; autore: non indicato.

178.2, b. 157 - 39 1829-1860

Pianta topografica de' territorj di Lentini e Agosta più l'ex feudo di Sangiuliano

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in canne siciliane; orientamento indicato con una freccia posta in alto al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 560 x 450; autore: F. Sortino *ingegnere*.

179 1829-1860

Intendenza di Trapani

Busta, cc. 205 e nr. 13 carte topografiche, fasc. 1; comprende docc. dal 1828.

CARTE TOPOGRAFICHE

179.1, b. 158 bis - 7 bis 1836

Pianta modografica del territorio della comune di Marsala

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in alto a sinistra, espressa in canne; orientamento indicato mediante i punti cardinali posti ai margini del disegno e una freccia al centro. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 595 x 420; autore: non indicato.

179.2, b. 158 bis - 8 bis 1829-1860

Carta de' limiti del territorio di Paceco con l'accennamento de' territori confinanti

Disegno a china colorato a pastello; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato con una freccia posta al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 520 x 390; autore: non indicato.

179.3, b. 158 bis - 10 bis 1829-1860

Veduta della montagna in prospetto la terra di Paceco nella cui sommità vi è eretta la città del Monte di San Giuliano

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica non indicata; orientamento non espresso. Il titolo originario è stato ridotto. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 460 x 340; autore: non indicato.

179.4, b. 158 bis - 9 bis **1830**

Pianta topografica del territorio di Xitta

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in canne; orientamento indicato mediante una freccia rivolta verso nord posta in alto a sinistra. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta, dove è indicato anche l'autore del disegno.

1 c., mm 600 x 420; autore: Alberto Fontana *agrimensore*.

179.5, b. 158 bis - 3 bis **1829-1860**

Pianta topografica del territorio di Mazzara

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in canne; orientamento indicato da una rosa dei venti posta al centro del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 560 x 740; autore: non indicato.

179.6, b. 158 bis - 4 bis **1829-1860**

Pianta per la nuova circoscrizione territoriale del comune di Campobello

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in canne; orientamento indicato con le quattro direzioni poste ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 420 x 600; autore: non indicato.

179.7, b. 158 bis - 5 bis **1829-1860**

Pianta topografica del territorio di Castelvetro

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato dalle direzioni principali ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo

di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 590 x 420; autore: Antonino Pisciotta *agrimensore*.

179.8, b. 158 bis - 6 bis

1829

Pianta topografica del territorio di Partanna

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato da una rosa dei venti in alto a destra e i venti principali ai margini. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 610 x 420; autore: non indicato.

179.9, b. 158 bis - 1 bis

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Salemi

Disegno a china; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato mediante i venti principali riportati ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 1150 x 995; autore: Ignazio Pellegrino *agrimensore*.

179.10, b. 158 bis - 11 bis

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Santa Ninfa

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in alto a sinistra, espressa in canne siciliane; orientamento indicato mediante una rosa posta in alto al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 605 x 425; autore: non indicato.

179.11, b. 158 bis - 13 bis **1831**

Pianta topografica del territorio di Camporeale, e degli ex feudi, che lo circoscrivono

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta al centro in basso, espressa in canne; orientamento indicato mediante una rosa dei venti posta al centro del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta, dove è indicato anche l'autore del disegno.

1 c., mm 580 x 395; autore: Salvatore Prasca *agrimensore*.

179.12, b. 158 bis - 2 bis **1829-1860**

Carta topografica del territorio di Gibellina

Disegno a china; scala metrica, posta a sinistra in alto, espressa in canne siciliane; orientamento indicato da una rosa con i punti cardinali al centro del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 410 x 295; autore: non indicato.

179.13, b. 158 bis - 12 bis **1829-1860**

Pianta topografica del territorio di Vita

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante le direzioni principali poste ai margini del foglio. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 310 x 425; autore: non indicato.

180 **1829-1860**

Intendenza di Caltanissetta

Busta, cc. 306 e nr. 28 carte topografiche, fasc. 1.

CARTE TOPOGRAFICHE

180.1, b. 158 - 10 1830

Pianta topografica del territorio della comune di Caltanissetta

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante una rosa posta al centro del foglio. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta, dove sono indicati anche gli autori del disegno.

1 c., mm 930 x 630; autori: Gaetano Lopiano *ingegnere* e Gaetano Bio *agrimensore*.

180.2, b. 158 - 26 1856

Carta del distretto di Caltanissetta con l'indicazione modografica degli ex feudi da aggregarsi a taluni comuni del distretto

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento non espresso. Il titolo originario è stato ridotto.

1 c., mm 445 x 320; autore: Pietro Milia *agrimensore*.

180.3, b. 158 - 4 1830, febbraio 11

Pianta topografica del territorio di Acquaviva

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in catene; orientamento indicato mediante i punti cardinali riportati in alto a sinistra.

1 c., mm 530 x 395; autore: Vincenzo Lanza *agrimensore*.

180.4, b. 158 - 28 1830

Pianta topografica del territorio di Buonpensiere

Disegno a china; scala metrica non espressa; orientamento indicato mediante i venti principali posti ai lati del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 325 x 420; autore: non indicato.

180.5, b. 158 - 15

1829

Carta topografica del comune di Campofranco

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante le direzioni principali poste ai margini del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 300 x 410; autore: non indicato.

180.6, b. 158 - 19

1830, febbraio 8

Pianta topografica del territorio di Delia

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno.

1 c., mm 640 x 470; autore: Felice Pulizia *agrimensore*.

180.7, b. 158 - 18

1830

Circoscrizione territoriale del comune di Marianopoli

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in canne; orientamento indicato mediante una rosa con le direzioni principali posta in alto al centro. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 555 x 380; autore: Calogero Nicosia *regio agrimensore geometra*.

180.8, b. 158 - 12

1829

Pianta topografica del territorio di Montedoro

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 420 x 305; autore: non indicato.

180.9, b. 158 - 25

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Mussomeli

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in canne; orientamento indicato in alto a sinistra da una freccia. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 1430 x 1035; autore: Francesco Vaccaro *agrimensore*.

180.10, b. 158 - 27

1829-1860

Pianta topografica del comune e territorio di Resuttano

Disegno a china; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in canne; orientamento indicato mediante una freccia e una rosa dei venti posti in alto a sinistra. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 415 x 595; autore: Rosario Accurso *agrimensore*.

180.11, b. 158 - 22

1830, gennaio 10

Circoscrizione del territorio e deterritorio di Santa Caterina

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in miglia siciliane; orientamento espresso mediante una freccia posta in alto a destra.

1 c., mm 715 x 440; autore: Salvatore Contino *perito urbano*.

180.12, b. 158 - 3

1830

Pianta topografica del territorio di Serradifalco

Disegno a china acquarellato; scala metrica segnata in basso a destra; orientamento espresso mediante i venti principali riportati sia ai margini del disegno che al suo interno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 410 x 813; autore: non indicato.

180.13, b. 158 - 14

1829-1860

Pianta geometrica dello stato di Sommatino

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in canne; orientamento indicato da una freccia con i punti cardinali in alto al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 560 x 410; autori: Picone *agrimensore* e Volpes *architetto*.

180.14, b. 158 - 21

1829

Pianta topografica del territorio di Sutera

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante una freccia indicante i venti principali posta al centro del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 520 x 375; autore: non indicato.

180.15, b. 158 - 8

1829, dicembre 30

Pianta topografica del territorio di Valledunga

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato da una rosa con i punti cardinali posta in alto a sinistra.

1 c., mm 505 x 350; autore: sacerdote Vincenzo Criscuoli *economista curato*.

180.16, b. 158 - 11

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Villalba

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati all'interno del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 415 x 600; autore: Michele Mulè *regio agrimensore*.

180.17, b. 158 - 23

1829-1860

Pianta del territorio della comune di Piazza

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato da una rosa dei venti in alto al centro. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 640 x 465; autore: non indicato.

180.18, b. 158 - 17

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Aidone

Disegno a china; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati in basso a destra. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale.

1 c., mm 460 x 635; autore: non indicato.

180.19, b. 158 - 13

1830

Circoscrizione del territorio della comune di Barrafranca

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato da una rosa con punti cardinali e venti nella cornice del disegno. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 625 x 455; autore: non indicato.

180.20, b. 158 - 7

1830, aprile 18

Pianta topografica del territorio di Calascibetta

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a sinistra, espressa in «20 corpi di radice di salma»; orientamento indicato mediante una rosa dei venti posta in alto a destra.

1 c., mm 600 x 780; autore: Gesualdo Savoca *agrimensore*.

180.21, b. 158 - 6

1830, giugno 4

Pianta topografica del territorio di Castrogiovanni

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso a destra, espressa in catene; orientamento indicato mediante una rosa dei venti posta in alto a destra.

1 c., mm 590 x 440; autore: Mariano Savoca *perito*.

180.22, b. 158 - 24

1830

Territorio di Pietraperzia

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in miglia siciliane; orientamento indicato da una rosa con i punti cardinali posta in alto al centro. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 1070 x 640; autore: Vincenzo Di Lavore *regio agrimensore*.

180.23, b. 158 - 16

1829-1860

Pianta topografica del territorio di Valguarnera

Disegno a china colorato a tempera; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno. Gli estremi cronologici della carta non datata sono desunti dal periodo di attività della Commissione per la riforma territoriale. L'autore del disegno è indicato nel questionario al quale la pianta era allegata.

1 c., mm 340 x 475; autore: Calcedonio Battiato *perito*.

180.24, b. 158 - 5

1830

Pianta topografica dello stato di Villarosa ed ex feudi del Priolo

Disegno a china acquarellato; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in canne; orientamento indicato mediante i venti principali riportati ai margini della carta. La data si evince dal questionario al quale era allegata la pianta.

1 c., mm 530 x 595; autori: Giuseppe Calabrese e Calogero Genco *agrimensori pubblici*.

180.25, b. 158 - 2 **1830**

Pianta topografica del territorio della comune di Butera

Disegno a china acquarellato; scala metrica, segnata in basso a destra, espressa in canne siciliane; orientamento indicato mediante una rosa dei venti posta in basso a sinistra.

1 c., mm 950 x 645; autore: Ignazio Margani di Mazzarino *architetto*.

180.26, b. 158 - 20 **1829**

Pianta topografica in cui sono delineati i limiti del territorio della comune di Mazzarino coll'accennamento de' territori confinanti

Disegno a china colorato a pastello; scala metrica, posta in basso al centro, espressa in canne siciliane; orientamento indicato mediante una rosa dei venti posta in basso a sinistra.

1 c., mm 950 x 645; autore: Ignazio Margani di Mazzarino *architetto*.

180.27, b. 158 - 1 **1830, marzo 22**

Pianta topografica del territorio di Niscemi

Disegno a china acquarellato; scala metrica non indicata; orientamento espresso mediante i venti principali riportati ai margini del disegno.

1 c., mm 345 x 475; autore: Giovanni Polizzi *regio perito*.

180.28, b. 158 - 9 **1830, gennaio 20**

Pianta di circonferenza del territorio Riesi

Disegno a china; scala metrica, posta in basso, espressa in corde e canne; orientamento espresso mediante una rosa con i punti cardinali posta vicino alla scala.

1 c., mm 1025 x 805; autore: Luigi Faraci *agrimensore*.

Inventario - Commissione per la riforma della circoscrizione territoriale

PROTOCOLLO

181

1855-1860

Protocollo di uscita

Registro, cc. 350.

TAVOLA DI RAFFRONTO

Buste e registri

Vecchia segnatura	Nuova segnatura
1	1
2	12-13
3	12-13
4	14
5	15
6	16
7	17
8	26
9	19, 23
10	19, 23
11	19, 24
12	19, 24, 25
13	19, 24, 25
14	7
15	8
16	9
17	20
18	20
19	21
20	18
21	22
22	11

L'archivio della Direzione centrale di statistica per la Sicilia

23	137, 138
24	139
25	140
26	141
27	142
28	137
29	136
30	139
31	144
32	144
33	145
34	147, 149
35	148
36	146
37	146
38	39
39	40
40	41
41	42
42	43
43	44
44	45
45	46, 47
46	48
47	49
48	50
49	51
50	52

Tavola di raffronto

51	53
52	54
53	55
54	56
55	57
56	36
57	58
58	61
59	63
60	60, 62
61	59
62	73
63	74
64	64
65	65
66	71
67	72
68	75
69	69
70	70
71	66
72	67
73	68
74	76
75	77
76	78
77	81
78	82

L'archivio della Direzione centrale di statistica per la Sicilia

79	83, 84
80	85
81	86
82	87
83	88
84	88, 89
85	89
86	90
87	91
88	92
89	93
90	94
91	95
92	96
93	96
94	98
95	99
96	100
97	101
98	102
99	98
100	106
101	104
102	103
103	103
104	108
105	108
106	107

Tavola di raffronto

107	79
108	105
109	80
110	110
111	111
112	112
113	113
114	114
115	114, 116
116	115, 118
117	117
118	126
119	127, 128
120	127
121	129, 130
122	132, 134
123	131, 133
124	109
125	119, 123
126	119
127	121
128	122
129	157
130	124
131	2
132	3
133	4
134	150

L'archivio della Direzione centrale di statistica per la Sicilia

135	152
136	154, 155
137	151
138	153
139	156
140	161
141	161
142	159
143	158, 160
144	171, 172
145	162
146	6
147	163
148	164, 165
149	166
150	167
151	168
152	169
153	170
154	120
155	5
156	174
156 bis	174, 177
157	176
158	180
158 bis	175, 178, 179
159	173
160	29
161	30

162	31
163	28
164	33
165	34
166	35
167	181
168	37

Carte topografiche

Vecchia segnatura	Nuova segnatura
b. 156 - 1	174.16
b. 156 - 1 bis	174.15
b. 156 - 2	174.21
b. 156 - 3	174.24
b. 156 - 4	174.23
b. 156 - 5	Miscellanea Carte topografiche - n. 21*
b. 156 - 6	174.12
b. 156 - 7	174.20
b. 156 - 8	174.1
b. 156 - 9	174.19
b. 156 - 10	174.5
b. 156 - 11	174.18
b. 156 - 12	174.3
b. 156 - 13	174.22

* Si è scelto di confermare la già avvenuta estrazione dal fondo della carta topografica intitolata *Tipo del Boriesaggio Timpa di Mendola di proprietà del Barone Signorino di S. Nicolò*, datata "2 dicembre 1894", in quanto successiva al periodo di attività della Commissione ed "estranea" ad essa, come è per altro annotato al verso della stessa.

L'archivio della Direzione centrale di statistica per la Sicilia

b. 156 - 14	174.4
b. 156 - 15	174.13
b. 156 - 16	174.14
b. 156 - 17	174.27
b. 156 - 18	174.26
b. 156 - 18 bis	174.25
b. 156 bis - 1	174.11
b. 156 bis - 2	174.8
b. 156 bis - 3	174.28
b. 156 bis - 4	174.29
b. 156 bis - 5	177.5
b. 156 bis - 6	174.17
b. 156 bis - 7	174.9
b. 156 bis - 8	174.2
b. 156 bis - 9	174.6
b. 156 bis - 10	174.10
b. 156 bis - 11	174.7
b. 156 bis - 12	177.4
b. 156 bis - 13	177.3
b. 156 bis - 14	177.1
b. 156 bis - 15	177.2
b. 156 bis - 16	177.7
b. 156 bis - 17	177.6
b. 156 bis - 18	178.1
b. 157 - 1	176.28
b. 157 - 2	176.26
b. 157 - 3	176.29
b. 157 - 4	176.10

Tavola di raffronto

b. 157 - 5	176.14
b. 157 - 6	176.4
b. 157 - 7	176.5
b. 157 - 8	176.22
b. 157 - 9	176.35
b. 157 - 10	176.9
b. 157 - 11	176.1
b. 157 - 12	176.3
b. 157 - 13	176.23
b. 157 - 14	176.39
b. 157 - 15	176.19
b. 157 - 16	176.20
b. 157 - 17	176.37
b. 157 - 18	176.6
b. 157 - 19	176.11
b. 157 - 20	176.31
b. 157 - 21	176.30
b. 157 - 22	176.25
b. 157 - 23	176.17
b. 157 - 24	176.33
b. 157 - 25	176.18
b. 157 - 26	176.15
b. 157 - 27	176.24
b. 157 - 28	176.34
b. 157 - 29	176.8
b. 157 - 30	176.7
b. 157 - 31	176.2
b. 157 - 32	176.27

L'archivio della Direzione centrale di statistica per la Sicilia

b. 157 - 33	176.21
b. 157 - 34	176.13
b. 157 - 35	176.16
b. 157 - 36	176.38
b. 157 - 37	176.12
b. 157 - 38	176.36
b. 157 - 39	178.2
b. 157 - 40	176.32
b. 158 - 1	180.27
b. 158 - 2	180.25
b. 158 - 3	180.12
b. 158 - 4	180.3
b. 158 - 5	180.24
b. 158 - 6	180.21
b. 158 - 7	180.20
b. 158 - 8	180.15
b. 158 - 9	180.28
b. 158 - 10	180.1
b. 158 - 11	180.16
b. 158 - 12	180.8
b. 158 - 13	180.19
b. 158 - 14	180.13
b. 158 - 15	180.5
b. 158 - 16	180.23
b. 158 - 17	180.18
b. 158 - 18	180.7
b. 158 - 19	180.6
b. 158 - 20	180.26

Tavola di raffronto

b. 158 - 21	180.14
b. 158 - 22	180.11
b. 158 - 23	180.17
b. 158 - 24	180.22
b. 158 - 25	180.9
b. 158 - 26	180.2
b. 158 - 27	180.10
b. 158 - 28	180.4
b. 158 bis – 1 a	175.2 a/b
b. 158 bis – 1 b	175.2 a/b
b. 158 bis - 1 bis	179.9
b. 158 bis - 2	176.40
b. 158 bis - 2 bis	179.12
b. 158 bis - 3	175.3
b. 158 bis - 3 bis	179.5
b. 158 bis - 4	175.4
b. 158 bis - 4 bis	179.6
b. 158 bis - 5	175.1
b. 158 bis - 5 bis	179.7
b. 158 bis - 6 bis	179.8
b. 158 bis - 7 bis	179.1
b. 158 bis - 8 bis	179.2
b. 158 bis - 9 bis	179.4
b. 158 bis - 10 bis	179.3
b. 158 bis - 11 bis	179.10
b. 158 bis - 12 bis	179.13
b. 158 bis - 13 bis	179.11

BIBLIOGRAFIA

- Asso P.f. – Barucci P. – Ganci M. (a cura di), Francesco Ferrara e il suo tempo. Atti del congresso, Palermo 27-30 ottobre 1988, Roma, Bancaria editrice, 1990
- Benigno F. - Giarrizzo G. (a cura di), Storia della Sicilia. Dal Seicento a oggi, Roma-Bari, Laterza, 2003
- Casamento A., La Sicilia dell'Ottocento: cultura topografica e modelli cartografici nelle rappresentazioni dei territori comunali. Le Carte della Direzione Centrale di Statistica, Palermo, Giada, 1986
- Cosentino G., Manuale storico archivistico (1909, ms. conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo) ora edito in ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, «Quaderni della Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica», 2009, VII (n. mon.: Per una storia del "Grande Archivio di Palermo, a cura di C. Torrisi)
- D'alessandro v. – Giarrizzo g., La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia, Torino, Utet, 1989
- Fauci r., L'economista scomodo. Vita e opere di Francesco Ferrara, Palermo, Sellerio, 1995
- Favero G., Le misure del Regno: Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale, Padova, Il Poligrafo, 2001
- Ferrara F., Scritti di statistica, Roma, Istituto grafico tiberino, 1955
- Landi G., Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie (1815-1861), Milano, Giuffrè, 1977
- Massafra A. (a cura di), Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni, Bari, Dedalo, 1988.
- Milazzo G. - Torrisi C. (a cura di), Ripensare la rivoluzione francese. Gli echi in Sicilia, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1991
- Nicotra C., Il Carmelo palermitano. Tradizione e storia, Palermo, Scuola tipografica salesiana, 1960

Bibliografia

- Patriarca S., Numbers and nationhood. Writing statistics in nineteenth-century Italy, Cambridge, Cambridge University Press, 1996
- Pezzino P. (a cura di), Il Paradiso abitato dai diavoli. Società, élites, istituzioni nel Mezzogiorno contemporaneo, Milano, Franco Angeli, 1992
- Ryall L., La Sicilia e l'unificazione italiana. Politica liberale e potere locale (1815-1866), Torino, Einaudi, 2004
- Salvo R., Nota su un progetto di Saverio Scrofani per l'istituzione in Sicilia di una direzione di statistica e del censimento, in «Nuovi quaderni del Meridione», ott. - dic. 1987, 100, pp. 521-533
- Scrofani S., Memorie inedite, Palermo, Edizioni della Regione siciliana, 1970
- Signorelli A., La statistica preunitaria tra "assunto civile" e funzione burocratica, Catania, Università di Catania – Quaderni del Dipartimento di scienze storiche antropologiche geografiche, 1983
- Sofia F., Una scienza per l'amministrazione. Statistica e pubblici apparati tra età rivoluzionaria e restaurazione, Roma, Carucci, 1988
- Spagnoletti A., Storia del Regno delle Due Sicilie, Bologna, Il Mulino, 1997
- Tedeschi P.L., Francesco Ferrara e la politica della statistica (1835-1846), in «Archivio storico per la Sicilia orientale», 1982, 78, pp. 95-151
- Torrisi C. (a cura di), Città capovalli nell'Ottocento borbonico, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1996

INDICI

INDICE DEI NOMI

A

Accurso, Rosario, agrimensore, 180.10
[Altanisi], Nicola, architetto, 175.3
Anastasio, Salvatore, 174.1

B

Basile, D., 175.2 a/b
Battiato, Calcedonio, perito, 180.23
Bio, Gaetano, agrimensore, 180.1
Borzi, Antonino, ingegnere, 176.4
Borzi, Pietro, architetto, 176.40
Brancato, Vito, regio agrimensore, 174.17, 174.22

C

Calabrese, Giuseppe, agrimensore pubblico, 180.24
Capuano, architetto comunale, 174.11
Casabona, Giacomo, 176.37
Collica, Nunzio, 174.2, 174.7
Contino, Salvatore, perito urbano, 180.11
Corsaro, Antonino, agrimensore, 176.4
Costanzo, Francesco, perito e

agrimensore, 176.27, 176.29
Costanzo, Santo, architetto, 176.19
Criscuoli, Vincenzo, sacerdote, economo curato, 180.15
Cucinella, Giuseppe, agrimensore, 174.5
Cutrona, Salvatore, agrimensore, 174.16

D

Di Lavore, Vincenzo, regio agrimensore, 180.22
D'Urso, architetto, 176.34

F

Faraci, Luigi, agrimensore, 180.28
Fontana, Alberto, agrimensore, 179.4

G

Ganci, Giuseppe, regio agrimensore, 174.23
Genco, Calogero, agrimensore pubblico, 180.24
Giannino, Carmelo, pubblico agrimensore, 174.8

L

Landolina, I., ingegnere, 176.22
Lanza, Vincenzo, agrimensore,
180.3
Leanza, Salvatore, 176.10
Leonardi Politi, Pasquale, perito,
176.13
Li Pani, Andrea, ingegnere
agrimensore, 174.28, 174.29
Lo Guzzo, Nicolò, perito
topografico, 176.33
Lopiano, Gaetano, ingegnere,
180.1
Luca, Vito, perito agrimensore, 176.5

M

Maddem, Giovanni, ingegnere
comunale, 176.2, 176.3
Madonia, Gaetano, regio
agrimensore, 174.15
Manfrè, Giovanni, agrimensore,
174.13
Mangano, Francesco, regio perito
agrimensore, 176.8
Margani, Ignazio, architetto,
180.25, 180.26
Marino, Salvatore, 176.23, 176.24
Milia, Pietro, agrimensore, 180.2
Mippolimoncada, Domenico,
architetto, 175.1
Montalbano, 174.14
Mulè, Michele, regio agrimensore,
180.16

N

Nicolosi, Thomas, sacerdote,
176.21
Nicosia, Calogero, regio
agrimensore geometra, 180.7
Nuccio, Domenico, perito
agrimensore, 174.21

P

Patanè Contarini, Raffaello,
ingegnere, 176.7
Pellegrino, Ignazio, agrimensore,
179.9
Perricone, Giuseppe, regio
agrimensore, 174.10
Picone, agrimensore, 180.13
Pisciotta, Antonino, agrimensore,
179.7
Polizzi, Giovanni, regio perito,
176.31, 180.27
Prasca, Salvatore, agrimensore,
179.11
Pulizia, Felice, agrimensore, 180.6

R

Rinaldi, Francesco, agrimensore,
174.25, 174.26
Rinaldo, Vito, agrimensore, 176.32
Rovello, Santo, perito topografico,
176.33

S

Salerno, Giovanni, regio
agrimensore, 174.3
Sanfilippo, Niccola, perito
agrimensore, 176.35
Satariano, Giovanni, regio
agrimensore, 174.12
Savoca, Gesualdo, agrimensore,
180.20
Savoca, Mariano, perito, 180.21
Scelfo, Gioacchino, agrimensore,
174.24
Sciarrino Mendola, Rosario,
174.20
Scuderi, Ignazio, pubblico perito,
176.6
Seidita, Benedetto, 177.2

Sortino, F., ingegnere, 178.2
Sparacio, Liborio, perito
agrimensore, 174.21
Sunseri, Francesco, regio
agrimensore, 174.19

V

Vaccaro, Ferdinando, agrimensore,
174.9
Vaccaro, Francesco, agrimensore,
180.9
Vasta, Vito, perito, 176.17
Volpes, architetto, 180.13

INDICE DEI LUOGHI

A

Acicastello, 176.1
Aci Reale, v. Acireale
Acireale, 176.2, 176.3
Acitrezza, 176.1
Acquaviva, 180.3
Aggira, 176.34
Agosta, 178.2
Aidone, 180.18
Alimena, 174.23, 174.24
Aliminusa, 174.12
Amarosa, feudo, 174.22

B

Barrafranca, 180.19
Baucina, 174.13, 174.14
Belpasso, 176.4
Bisaquino, 174.9
Boccadifalco, villaggio, 174.1
Borgetto, 174.2
Bronte, 176.5
Buonaccorsi, 176.6
Buonpensiere, 180.4
Buonpietro, 174.25, 174.26
Burgio, 177.3

Butera, 180.25

C

Caccamo, 174.15, 174.16
Calascibetta, 180.20
Caltagirone, 114, 176.23, 176.24
Caltanissetta, 75, 108, 118, 134,
149, 156, 180, 180.1, 180.2
Camarata, v. Cammarata
Cammarata, 177.4, 177.5
Camopietro, baronia, 176.24
Campobello, 179.6
Campofiorito, 174.10
Campofranco, 180.5
Camporeale, 179.11
Canalichio, 176.21
Canicattini, 178.1
Caputo, ex feudo, 174.1
Carcaci, 176.35
Castelnormanno, v. Valle Dolmo
Casteltermini, 177.6
Castelvetrano, 179.7
Castiglione, 176.7
Castrogiovanni, 180.21
Castronovo, 177.4
Catania, 66-68, 104, 114, 130,

145, 176, 176.7
Catenanuova, 176.36
Cefalà Diana, 174.17
Cefalù, 51, 111-112
Cerami, 176.37
Collesano, 174.27

D

Delia, 180.6

F

Ficarazzi, 176.1
Fiumefreddo, 176.8

G

Gangi, 174.28, 174.29
Gibellina, 179.12
Girgenti, 69-70, 105, 115, 131,
146, 161, 177, 177.1, 177.2,
177.6
GranMichele, 176.25

L

Lentini, 178.2
Licodia, 176.26
Linguaglossa, 176.9
Lipari, 113

M

Maletto, 176.10
Marianopoli, 180.7
Marineo, 174.3
Marsala, 179.1

Mascalucia, 176.11, 176.20
Massanunziata, 176.12
Mazzara, 117, 179.5
Mazzarino, 180.25, 180.26
Messina, 64-65, 103, 113, 129,
144, 175, 175.1
Mezzojuso, 174.18
Milazzo, 175.2 a/b
Militello, 176.27
Mirabella, 176.28
Misilmeri, 174.4
Molo, sezione, 62
Monreale, 111-112, 174.1
Monte di San Giuliano, 179.3
Montedoro, 180.8
Montelepre, 174.5
Montemaggiore, 174.16
Mussomeli, 180.9

N

Nicosia, 114, 176.33
Niscemi, 180.27

O

Oreto, sezione, 63

P

Paceco, 179.2, 179.3
Palagonia, 176.29
Palermo, 38-58, 60-63, 76-78,
81-102, 111-112, 126-128,
136-143, 159-161, 163, 174
Parco, 174.6
Partanna, 179.8
Partinico, 174.2, 174.7

Patti, 113, 176.40
Pedara, 176.13, 176.20
Piazza, 118, 180.17
Pietraperzia, 180.22
Priolo, ex feudi (del), 180.24

R

Ramacca, 176.30
Ramusa, feudo, 174.22
Regalbuto, 176.38
Resuttano, 180.10
Riesi, 180.28

S

Salemi, 179.9
San Biagio, 177.7
San Giovanni di Galermo,
176.14
San Giovanni La Punta, 176.15,
176.20
Sangiuliano, ex feudo, 178.2
San Gregorio, 176.16
San Michele di Ganzaria, 176.31
San Pietro Clarenza, 176.17
Santa Caterina, 180.11
Sant'Agata li Battiati, 176.18
Santa Lucia, abbazia, 113
Santa Maria di Ogliastro, 174.8
Santa Ninfa, 179.10
Santa Teresa, 175.4
Santo Stefano di Briga, 175.3
Serradifalco, 180.12
Sicilia, 36, 59, 79-80, 110, 124-
125, 135, 150, 152, 158, 163-
164, 172

Siracusa, 71-72, 106, 116, 132,
147, 178
Sommatino, 180.13
Sutera, 180.14

T

Termini, 51, 174.11
Trabia, 174.19
Trapani, 73-74, 107, 117, 133,
148, 179
Trappeto, 176.15
Trecastagne, 176.19, 176.20
Tremestieri, 176.21
Troina, 176.39, 176.40

V

Valguarnera, 180.23
Valle Dolmo, 174.20
Valllunga, 180.15
Ventimiglia, 174.21
Viagrande, 176.20
Villafrati, 174.22
Villalba, 180.16
Villarosa, stato, 180.24
Vita, 179.13
Vizzini, 176.32

X

Xitta, 179.4

Z

Zafferana, v. Zafferana Etnea
Zafferana Etnea, 176.20, 176.22

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Dicembre 2020

Presso la ditta Photograph s.r.l - Palermo

Editing e typesetting: Valentina Tusa - Paragraphics Società Cooperativa per conto di NDF

Progetto grafico copertina: Luminita Petac

ISBN 9788894541915



9 788894 541915